

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

133.

SITZUNG

15-12-1971

Presidente:

Vicepresidente: BERTORELLE

INDICE

Disegno di legge n. 153 :

Provvidenze per la costruzione di impianti che realizzano nuove linee funiviarie

pag. 4

Disegno di legge n. 108 :

Disposizioni in merito alle discariche ed ai depositi di immondizie e di rifiuti solidi di qualsiasi natura (presentato dal Consigliere regionale rag. Betta)

pag. 43

Disegno di legge n. 156 :

Provvidenze per la realizzazione di impianti ed aree per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 43

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 153 :

Förderungsmaßnahmen für den Bau von Seilbahnanlagen auf neuen Strecken

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 108 :

Vorschriften über Abladung und Ablagerung von müll und festen Abfällen jedweder Art (vorgelegt vom Regionalratsabgeordneten Rag. Claudio Betta)

Seite 43

Gesetzentwurf Nr. 156 :

Massnahmen für die Errichtung von Anlagen und Flächen für die Müllbeseitigung (vorgelegt vom Regionalausschuss)

Seite 43

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.32.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7.12.1971.

SFONDRINI (Segret. questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

(Presiede il Vicepresidente avv. Bertorelle).

PRESIDENTE: Sono assenti dalla seduta, perché impegnati per l'elezione del Presidente della Repubblica, il Presidente von Fioreschy, il Presidente della Giunta Grigolli e il cons. de Carneri.

Si è scusato il cons. Fronza per impegni nel suo lavoro a Roma.

Desidero far conoscere al Consiglio l'ordine dei lavori: abbiamo avuto una riunione dei capigruppo e fra il resto abbiamo discusso anche l'ordine dei lavori della seduta di oggi. Si comincia con la legge degli impianti funiviari, cioè con la n. 153; a mezzogiorno la seduta viene sospesa per dar modo alla Commissione finanze di riunirsi e dare il parere sul progetto di legge sugli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi. Il pomeriggio, alle 15.30, ci si ritrova ancora per concludere la legge n. 153 e per trattare la legge sullo smaltimento dei rifiuti solidi. Non sarebbero previste sedute del Consiglio prima di Natale, né nel periodo fra Natale e Capodanno. Ci sarà, viceversa, una riunione di Commissione agricoltura e qualche altra Commissione, per finire i progetti di legge che hanno una certa urgenza, prima che entri in vigore la legge costituzionale che trasferisce le competenze dalla Regione alle Province.

Allora ripeto: si lavora fino alle 12. Alle 12 Commissione legislativa. La Commissione è convocata, con l'accordo dei capigruppo, per le 12; al pomeriggio la seduta riprende alle 15.30. Si lavora solo oggi.

Il bilancio del Consiglio viene rinviato ad altra seduta, perché non sono stati ancora

chiariti alcuni punti nella seduta dei capigruppo.

Si discute allora il *disegno di legge n. 153*:
« Provvidenze per la costruzione di impianti che realizzano nuove linee funiviarie ».

La parola all'assessore Dejacco per la lettura della relazione della Giunta.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Hier möchte ich gleich vorwegnehmen, daß verschiedene Abänderungsanträge des Ausschusses noch fällig sind. Ich glaube, aufgrund dieser Abänderungsanträge, die folgen werden, sind die nächsten zwei Absätze des Berichtes eigentlich hinfällig. Und ich möchte den Herrn Kollegen als Ergänzung zu diesem Vorlagebericht noch einige statistische Daten vorlegen.

(Desidero premettere che verranno presentati diversi emendamenti dalla Giunta, per cui i seguenti due capoversi della relazione sono da considerarsi superati. Per integrare la relazione a questa proposta di legge desidero sottoporre ai signori colleghi alcuni dati statistici.)

(Legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze.

BETTA (P.R.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, devo dire che mi dispiac-

ce di dover prendere posizione almeno per ora negativa su di una legge che riguarda un settore verso il quale non posso certo essere accusato né io né il gruppo socialista possiamo essere accusati di avere ostilità preconcepita, anzi, direi. Abbiamo avuto da fare le nostre osservazioni, qualche volta piuttosto pesanti, anche sul precedente disegno di legge, al quale questo fa seguito, cioè sul nuovo ordinamento dei trasporti a fune. Questo disegno di legge ne è conseguenza, e mi pare che abbia la stessa caratteristica, cioè per dare un giudizio di carattere generale, la caratteristica di essere dimensionato a senso unico e accentuatamente in favore degli operatori economici, il che, in sé e per sé non mi scandalizza, anzi è naturale, mentre mi scandalizza però il modo e la forma, che secondo me non trovano riscontro in nessun'altra legge o regionale o dell'una e dell'altra provincia che io conosca. Comunque vorrei fare una prima osservazione di carattere preliminare, circa la competenza — questo riguarda lei, signor Presidente, se mi consente —: anche questo disegno di legge è stato assegnato alla Commissione affari generali, pur trattandosi di un disegno di legge specifico, che dovrebbe rientrare nelle competenze di altra commissione.

(Interruzione).

RAFFAELLI (P.S.I.): Perché, non è vero?

(Interruzione).

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, va be'... Il titolo è: « Provvidenze per la costruzione di impianti che realizzano nuove linee funiviarie ».

Siccome non c'è una competenza specifica in fatto di linee funiviarie, e non si può dire che sia soltanto una legge finanziaria, perché per esempio le leggi di agevolazioni finanziarie all'industria sono state tutte assegnate alla Commissione industria, anche se erano pure e semplici leggi di finanziamento. Abbiamo avuto un recente precedente che ha giustificato alcune osservazioni, lo dico per segnalare anche questo caso alla Presidenza, che voglia porre forse, se non è offensivo il richiamo, maggiore attenzione nell'assegnazione. Non ne faccio certo una questione di vitale importanza. Detto questo, voglio dire subito qual è l'aspetto negativo secondo noi di questo disegno di legge. Non tanto la ripartizione e non solo la ripartizione delle disponibilità fra le due Province, che è avvenuto con un colpo di maggioranza piuttosto eterogenea e piuttosto insolita e atipica in commissione, non tanto per quello, anche se la cosa è piuttosto grossa, quanto per il merito della legge e per la eccezionalità delle agevolazioni previste. Leggiamo a pag. 3 della relazione queste affermazioni: « Non è più richiesta la dimostrazione di aver presentato la domanda di concessione della linea, in quanto tale presentazione comporta l'obbligo del deposito di una considerevole cauzione e moltissime iniziative possono essere avviate soltanto se è già avviato l'intervento finanziario della Regione ». Che cosa vuol dire in linguaggio più esplicito e più terra-terra, questo? Che un privato o una società o un ente, può garantirsi il finanziamento della Regione, senza neanche aver fatto la domanda di concessione della linea. Mi pare che siamo proprio al di là e al di fuori di ogni possibile precedente e direi al di là di quelle che sono norme consuetudinarie osservate da tutti gli enti pubblici, quando erogano degli aiuti. Un tizio, che potrei essere io, dice: chiedo l'intervento finanziario, le

agevolazioni finanziarie in base a questa legge, che avrà un suo numero e una sua data, per costruire gli impianti di realizzazione delle linee previste nella tal zona, presento alcuni documenti da pochi soldi, ma il documento fondamentale, quello cioè che dimostra la concessione della linea non lo devo presentare perché per averlo dovrei fare un deposito cauzionale. Mi pare veramente una cosa fuori di ogni norma. Vediamo se qualcuno mi sa indicare, perché sono disposto anche a ricredermi, se mi sa indicare nelle leggi regionali un precedente che assomigli a questo: quando ciascuno di noi può andare con la memoria a leggi provinciali o regionali che per dare contributi di modestissima entità all'artigiano che rinnova il macchinario che può essere un tornio da 3 milioni o da 2 milioni e mezzo, è richiesta la dimostrazione, con fatture, dell'avvenuto acquisto o dell'avvenuto pagamento, quando per il finanziamento di una costruzione di abitazione agevolata dalle leggi provinciali, è chiesta la disponibilità finanziaria, attraverso l'accensione di un mutuo oneroso, ipotecario, il più delle volte presso un istituto di credito, quando per le agevolazioni alle industrie è richiesta la dimostrazione dell'avvenuta esecuzione delle opere. E noi troviamo la controprova nel testo di questa stessa legge, se noi leggiamo l'art. 11 che preleva dalla legge 22 la disponibilità dei 150 milioni che vengono riversati su questa legge. Perché? Ecco la spiegazione: a pag. 4 della relazione si dice: « Per il reperimento dell'importo di lire 150 milioni destinati, ecc. » era previsto il ricorso al mutuo. Non si è fatto. Si va alla legge 22 e poi si dice: con detta legge è stato autorizzato il limite di impegno di 150 milioni a carico dell'esercizio '70 per agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali. Il contributo previsto dalla legge predetta viene corrisposto dopo l'accertamento della regio-

lare esecuzione dell'opera, in due semestralità, con decorrenza dal 30 giugno e dal 31 dicembre successivi alla data della delibera di concessione al contributo stesso. Poiché nessun provvedimento è stato materialmente possibile adottare entro il '70 ne consegue che la prima semestralità del contributo, non potrà avere scadenza anteriore al 30 giugno 1971. Pertanto alle semestralità del contributo scadenti nel '71 si farà fronte, ecc.

Quindi siamo in presenza di un trattamento di privilegio, che a mio giudizio non trova nessuna, nessunissima giustificazione. Aggiungiamo la eccezionalità, non unicità, ma eccezionalità della disposizione, che consente il cumulo dell'intervento in conto capitale e dell'intervento per l'abbattimento degli interessi, che costituiscono insieme un alleggerimento notevolissimo dell'onere degli operatori. E guardiamo qual è la situazione del settore: siamo di fronte sicuramente a un settore, che è suscettibile di ulteriori sviluppi, d'accordo; siamo di fronte a un settore, sul quale la nostra economia è giusto che punti ulteriormente, cioè il settore dello sfruttamento turistico, ma siamo anche di fronte a un settore che non avverte sicuramente le difficoltà di altri settori, verso il quale non si giustifica che la mano pubblica intervenga con una generosità inusitata e sconosciuta nei confronti degli altri settori. Non si giustifica. Io ho avuto modo di citare nella discussione sulla legge madre di questa legge, cioè su quella dell'ordinamento dei trasporti a fune, gli ultimi casi, direi emblematici di costruzioni — parlo della Val Gardena, sia pure in una situazione eccezionalmente favorevole — venuta su con una velocità veramente sbalorditiva ed esemplare dal punto di vista positivo, velocità dovuta ai ritardi nelle concessioni, perché chi si ricorda sa che c'erano delle domande concorrenti per

le quali è stata necessaria una lunghissima istruttoria e a un certo momento l'amministrazione ha dovuto decidersi a tagliare la testa a qualche toro per venirne fuori; velocità dovuta alla necessità di arrivare in tempo per i campionati del mondo, eppure sono venuti alla luce due impianti funiviari di altissimo costo, senza che ci fossero agevolazioni di questa natura, anche se agevolazioni ci sono state. Il che sta a indicare che ci troviamo di fronte a un settore che ha grosse possibilità ancora di autofinanziamento, almeno in misura superiore a quella che è prevedibile se entrerà in vigore una legge di questo tipo. Un altro piccolo indice, se volete, ma significativo del come si siano aperte le porte proprio in maniera insolita verso questo settore, è un fatto nuovo dopo venti anni o venticinque che si costruiscono impianti di risalita nella nostra regione e dopo una ventina d'anni che l'amministrazione regionale ha istituito delle forme di agevolazione, il fatto nuovo della ammissione delle sciovie al contributo e alla agevolazione. Di fronte a questo cosa dobbiamo domandarci? Gli amministratori di prima, che hanno proposto le leggi vecchie, i Consigli regionali di prima che hanno approvato le leggi del passato, che escludevano le sciovie dalle agevolazioni, avevano fatto male, si erano sbagliati, erano stati ottusi nei confronti delle necessità che oggi si riconoscono, o è cambiata la situazione? Io dico che non è cambiata la situazione e che gli amministratori passati e i consiglieri passati non erano stati ottusi. Perché è sempre stato detto che la modestia dell'investimento per una sciovia anche lunga, anche difficile, rispetto alla rapidità dei tempi di ammortamento, erano tali da escludere che si giustificasse un intervento della mano pubblica. Oggi anche le sciovie dovrebbero avere queste sovvenzioni. E io sarei anche d'accordo se si potesse fare una distinzione che in-

vece sarà difficile poter fare. Sarei d'accordo cioè di dare una mano all'operatore economico modesto, ai maestri di sci e all'ex maestro di sci, al piccolo albergatore, al piccolo gruppo di albergatori che devono farsi la sciovia per trattenerne la loro clientela, per agevolare la loro clientela e non ne hanno la possibilità. Ma in genere cos'è la sciovia, soprattutto secondo la nuova concezione della nuova legge sugli impianti a fune? E' il complemento, è la diramazione del grande impianto, del sistema di impianti, e allora non solo aiutiamo in maniera cospicua il grosso impianto, la funivia o la seggiovia o quello che volete, cioè il grande impianto a fune, ma dobbiamo aiutare anche gli impianti che diventano complementari e il cui costo è sicuramente modesto ed è sempre stato considerato dalle amministrazioni regionali tale da non meritare l'intervento del denaro pubblico sempre perché fino ad oggi non è mai stata ammessa la sciovia. Ed allora io dico qui, devo rilevare come ho già rilevato l'altra volta, che c'è una disponibilità psicologica, ma non solo psicologica, di atteggiamento in genere che si traduce poi in moneta sonante, che è diversa rispetto a tutte le altre categorie considerate dalle nostre leggi di intervento e che a nostro giudizio non si giustifica. Perché una legge che così com'è noi non ci sentiamo di approvare. Perché come minimo dovrebbe sollevare giustamente i rilievi di operatori economici di altri settori, che non hanno mai sognato di avere un trattamento di questo genere. Quindi è una legge da rivedere caso mai profondamente, da mettere sul piano delle altre leggi, a meno che la Giunta non dica come impegno politico e programmatico, questa è la prima di una serie di leggi che intendiamo fare per tutti con questi criteri di larghezza. Dovrei se fosse così porre il problema se sia giusto andare oltre ai limiti, alle misure che sono sempre state adotta-

te dalle leggi regionali, ma per lo meno ci sarebbe una forma di giustificazione, ma così isolata assolutamente ritengo che non si giustifichi e per questo, a meno che non ci vengano spiegazioni più che persuasive, non ci sentiamo di votarla.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Grazie, signor Presidente. Una legge di questo genere, mi pare che in via di massima possa essere approvabile ed è senz'altro utile per quelle zone di montagna, che, voglia o non si voglia, malgrado le varie leggi che finora ci sono state, i vari contributi che sono stati dati per iniziative alberghiere, per impianti sportivi e per impianti anche di risalita, ecc., zone queste che si trovano sempre almeno uno scalino indietro per quanto riguarda gli interventi negli altri settori. Dico subito per esempio che, mentre particolari leggi di incentivazione del settore agricolo o di incentivazione del settore industriale naturalmente riguardano tutto l'ambito della Regione, in effetti trovano a poter attingere a queste provvidenze solo quelle zone di pianura che sono più adatte e più qualificate ad ottenere dei contributi per un'attività industriale o per una attività agricola. In questi casi, quasi sempre la montagna resta emarginata. Non parliamo poi delle iniziative alberghiere, almeno di quelle che ci sono state finora, sia su leggi regionali, sia su leggi statali e in cui abbiamo visto che le zone di montagna sono concorrenziali con le zone di pianura. Queste, esclusa per esempio la zona del Garda che ha una notevole qualificazione turistica, sono zone che ottenendo il contributo, e ne sono stati ottenuti tanti, riescono a risolvere un problema personale, un problema di una famiglia, ma non risolvono certo il problema globale di una collettività.

Quindi per conto mio ben vengano questi provvedimenti, queste provvidenze a favore anche della montagna. Detto questo però io non mi sento di dare un voto favorevole incondizionato fin da adesso. Avrei piacere, dopo il mio intervento, dopo gli interventi dei miei colleghi, di sentire anche delle risposte da parte dell'assessore, appunto a quelli che saranno i quesiti posti. Per esempio, a un certo punto si dice che nelle zone suscettibili di particolare sviluppo turistico, i due interventi, cioè l'intervento in conto capitale e l'intervento in conto interesse possono essere abbinati. Ora prima di scandalizzarmi per questo doppio intervento, io vorrei porre il problema a monte: quali sono le zone suscettibili di sviluppo turistico? Perché lo abbiamo ancora da dimostrare, un piano esatto non c'è, e vediamo che da qualche anno di turismo si parla a destra, a manca e molte volte anche a vanvera. A un certo punto ogni paese, ogni vallata, ogni gruppo di paesetti che ha dei bei prati o un bel bosco, si sente il trasporto verso il turismo, si sente subito investito da quella che è una qualificazione turistica, che in effetti non ha. Io ritengo che le zone suscettibili di sviluppo turistico, siano soprattutto quelle che col turismo hanno già a che fare da diversi anni. Ora perché una zona è già abbastanza organizzata e già abbastanza preparata, questo non vuol dire che non possa essere ulteriormente sviluppata. Noi ci facciamo belli di centri come Madonna di Campiglio, come la zona di Fai-Andalo, la Paganella, come la Val Gardena, come la Valle di Fiemme, Fassa, ecc., ma se noi andiamo poi all'estero a visitare le altre zone a qualificazione turistica, prendiamo dei duri colpi, in quanto vediamo che malgrado non si sia proprio il vagoncino di coda del treno, ma non siamo certo neanche la locomotiva che lo trascina. Cioè abbiamo ancora molto da fare, abbiamo ancora

molto da imparare. Quindi io direi che prima di parlare, così, nebulosamente di zone suscettibili di sviluppo turistico, avremmo piacere di avere un certo piano che ci indichi sulla carta quali sono queste zone suscettibili di sviluppo turistico, ribadendo ancora una volta che lo sviluppo turistico può esserci anche in una zona che nel turismo sia già sufficientemente e abbastanza qualificata. Un'altra appunto che io vorrei sollevare è quello fatto — e quindi non mi dilungo — poc'anzi dal collega Raffaelli; cioè possono ottenere questi contributi anche coloro che non hanno ancora presentato la domanda di concessione di linea. Ora io posso condividere e capire lo spirito della Giunta, quando questo serve esclusivamente per favorire l'iter burocratico della presentazione delle domande, quando riesce ad alleggerire la presentazione di certi documenti. Però vorrei un impegno preciso della Giunta, la quale mi dica a un certo punto che ammesso che la domanda su questa legge venga accettata, prima di erogare il contributo debba avvenire logicamente la domanda di concessione della linea. Ecco, questo è un altro appunto che io volevo fare. Un terzo appunto: io avrei voluto chiedere una norma transitoria per lo spostamento, almeno in prima applicazione della legge, dei termini. Vedo che la Commissione ha già apportato, con l'art. 12, una norma di tale tipo: cioè mentre per la prima presentazione delle domande, il termine era del 31 gennaio, la Commissione ha apportato una modifica e dice: per la prima presentazione delle domande il termine è spostato al 28 febbraio, e quindi la decisione poi della Giunta, dal 31 luglio sarà portato al 31 agosto. Ora, signor assessore, non le sembra che malgrado questo spostamento il termine per la presentazione delle domande sia ancora un po' troppo restrittivo? Nel senso: noi oggi approviamo, immagino, questa legge. Ora che parta, che tor-

ni, le festività, ecc. ecc., un buon mese passa sicuramente. Arriviamo abbondantemente a superare la metà di gennaio. Ed ammettiamo pure che non vengano sollevate delle osservazioni da parte di Roma, nel qual caso noi dovremo rivedere questa legge. Ora, dalla metà di gennaio, abbondante, che la legge sia poi pubblicata sul Bollettino Ufficiale, che venga propagandata, posta a disposizione degli operatori che sono interessati a questo provvedimento, io penso che il termine si riduce poi strettamente a un mesetto, e quello mi pare effettivamente un po' troppo restrittivo. Quindi chiederei alla Giunta, se non è possibile, appunto in prima applicazione di questa legge, di spostarlo ancora di un certo periodo di tempo, in modo da dare la possibilità effettivamente a tutti di poter presentare le proprie domande, in maniera da poter arrivare tranquillamente, senza il fiato grosso e con tutti i documenti prescritti, alla presentazione delle domande. Perché in genere sono favoriti i grossi gruppi che hanno la possibilità di ottenere velocemente documentazioni, ecc. ecc., mentre dei piccoli imprenditori turistici si troverebbero senza dubbio a disagio e quindi in una posizione di netta inferiorità nei confronti degli altri. Volevo poi fare una seconda osservazione sulla divisione dei contributi tra le due Province. Vedo però che con la solita tempestività, cinque minuti fa ci è stato distribuito un nuovo emendamento, che non si capisce da chi sia stato — ah, sì, proposti dalla Giunta regionale — il quale riporta, nell'art. 9 il fifti-fifti, insomma, a favore della provincia di Trento 75 milioni, a favore della provincia di Bolzano 75 milioni. E questo mi fa molto piacere, cioè arriviamo alla divisione al 50%. Sono il primo a dire che se a un certo punto una provincia si trova nell'opportunità di dare più soldi, perché ha più domande, perché ha più esigenze, e a un certo punto non può acco-

glierle tutte per mancanza di soldi, mentre un'altra provincia invece ha meno domande e quindi le avanzano soldi, sono d'accordo anche io che a un certo punto si debba arrivare a una certa pianificazione, ma non l'avrei visto volentieri in questa legge e io penso che come si è fatto mi pare l'anno scorso, in cui a un certo punto la provincia di Bolzano, facendo un elenco di leggi nella quale era stata trattata in modo inferiore a quello in cui era stata trattata la provincia di Trento, aveva ottenuto uno spostamento, cioè aveva ottenuto una certa fetta di bilancio, che comprendeva tutti quei milioni, decine o centinaia di milioni che nel corso di alcuni anni aveva avuto in meno. Ecco che con questo io mi dichiaro d'accordo, se tra qualche anno si dovrà revisionare nuovamente una cosa del genere, io mi dichiaro perfettamente d'accordo. In questo senso qua, però, nella legge vera e propria, ho piacere che la Giunta regionale abbia presentato un emendamento in cui si danno ancora 75 milioni a Trento e 75 milioni a Bolzano. Sto arrivando alle conclusioni: dico che per conto mio tutti i provvedimenti, tutte le provvidenze che vanno a favore del turismo e della montagna, mi vedono particolarmente sensibile e mi vedono senz'altro allineato su una linea di favore e d'accordo. Però prima di esprimere il mio voto, vorrei appunto sentire le risposte che l'assessore gentilmente vorrà dare su quegli alcuni punti che io ho posto. Un ultimo richiamo che vorrei fare, e più formale che sostanziale, è sull'art. 7, quando dice a un certo punto: il termine « concessione del contributo » ripetuto alle lettere a) e c) è, secondo il mio giudizio, inesatto. Infatti il precedente art. 5, prevede due momenti, quello della ammissione e quello della assegnazione dei contributi, momenti che evidentemente possono anche non coincidere, perché si può ammettere la domanda e invece assegnare il

contributo a distanza anche di qualche tempo. Quindi io penso che nell'art. 7 il termine « concessione » sia piuttosto impreciso, e possa essere per chiarezza sostituito da quello di « assegnazione del contributo », che è uno dei due momenti previsti appunto dall'art. 5 e dal quale devono decorrere i termini previsti poi all'art. 7. Se non sono stato abbastanza chiaro . . .

DEJACO (assessore suppl. trasporti, assistenza e beneficenza - S.V.P.): A che lettera?

BETTA (P.R.I.): Dunque: art. 7 lettera a) e c); si riferisce all'art. 5 ma possiamo vederlo anche poi in discussione articolata. E' solo una questione formale e di precisione, più che di sostanza, perché in definitiva non è di molta sostanza. Ecco, detto questo, io termino dichiarando che sono portato favorevolmente all'accettazione di questo disegno di legge, purché naturalmente le risposte che darà la Giunta mi soddisfino e mi mettano in grado di accettare per buono quello che non è detto, quello che è lasciato un po' tra le righe. Quando saprò di preciso cosa si intende per « zone suscettibili di sviluppo turistico », il perché dei due interventi, se la domanda di concessione di linea verrà chiesta poi non appena l'eventuale contributo sarà assegnato e anche un piccolo pensiero su questo articolo 5 e 7, senza dubbio il mio voto potrà essere favorevole. Al momento quindi non mi pronuncio, e ringraziando, termino il mio intervento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Se questo disegno di legge non ci lascia e non ci può lasciare sod-

disfatti, non possiamo dire però che giunge inaspettato, perché non molto tempo fa in questo Consiglio abbiamo discusso, e la maggioranza ha ritenuto di approvare, un disegno di legge che in apparenza era di ordinamento sui trasporti a fune in generale, e già allora noi denunciavamo con forza e apertamente i gravi pericoli di una politica di incentivazione turistica indiscriminata, che non puntava tanto all'affermarsi di un turismo nuovo e moderno, quanto a spalancare le porte e a offrire molteplici occasioni alla speculazione. Noi oggi ci troviamo di fronte a una legge, che più che una legge autonoma è un momento di attuazione di quella precedente legge, è una norma di attuazione . . .

(Interruzione).

GOUTHIER (P.C.I.): Be', possiamo dire regolamento di conti, in senso molto più concreto.

Allora contestammo la natura di legge di ordinamento, perché era chiaro che si trattava già allora di una legge finanziaria molto cospicua. Oggi cominciamo a vedere le norme di attuazione di quella legge che allora noi denunciavamo. Noi allora denunciavamo, e val la pena ritornare su questo discorso, la confusione, la mistificazione che si faceva, e che si continua a fare, tra esigenze di sviluppo, che nessuno contesta, anzi che noi, non secondi a nessuno, sollecitiamo anche nel settore turistico, e strumenti per garantire questa esigenza di sviluppo, che noi non ritenevamo, come non riteniamo oggi, che debbano assolutamente identificarsi in ogni momento con le facilitazioni estreme che diano la possibilità alla speculazione di procedere a ruota libera. Se noi allora siamo riusciti a far passare qualche modesto emendamento sul ruolo dell'ente locale, abbiamo però sem-

pre sottolineato la permanente funzione dell'iniziativa privata anche in questo settore, e non vorrei che il nostro discorso venisse frainteso, noi pensiamo che una incentivazione corretta, misurata, seria, possa benissimo essere compatibile e un serio supporto all'iniziativa privata. Ma una cosa è un'incentivazione corretta, seria, e un'altra cosa è lo spalancare le porte a qualsiasi tipo di penetrazione di capitale, a qualsiasi tipo di iniziativa anche non seria. E i pericoli oggi li vediamo. I colleghi che mi hanno preceduto hanno sollevato obiezioni serie: l'assenza di ogni vincolo, il contributo a fondo perduto, il 12%. Io già in commissione rilevavo come il 12%, sia pure come massimo, non sia una cosa trascurabile. Se poi si pensa che, a proposito delle zone suscettibili di sviluppo, il contributo a fondo perduto, che può raggiungere il 12%, è cumulabile con il contributo in conto interessi, si aprono le porte alla penetrazione della speculazione non solo da un punto di vista formale, cioè c'è già una piattaforma sostanziale reale, cioè si quantifica, si comincia a quantificare in modo molto consistente questa incentivazione, che può assumere le forme di una elargizione. In commissione mi si è risposto: be', il 12% difficilmente si raggiunge, perché le somme disponibili non sono poi molte, e così via. Però se non sono molte, si prolungano per diversi anni, e i beneficiari di queste operazioni possono essere diversi. L'elasticità, che coincide con una ampia discrezionalità da parte di chi deve assegnare, di chi deve giudicare sull'assegnazione dell'incentivazione, poi raggiunge punte difficilmente accettabili per quanto riguarda il cumulo delle possibilità di due forme di intervento. Io non credo che la dizione « secondo le previsioni dei programmi provinciali di sviluppo economico e dei piani urbanistici vigenti, ai fini della determinazione delle zone suscettibili di sviluppo turi-

stico » siano delle indicazioni che abbiano un valore vincolante e preciso dal punto di vista giuridico, perché non corrisponde nella nomenclatura, né nei piani urbanistici, che esistono soltanto in provincia di Trento, né nei piani di sviluppo economico, la categoria formale della « zona suscettibile di sviluppo turistico ». Quindi è un richiamo a una situazione del tutto evanescente e del tutto vaga. Perché il piano urbanistico di Trento e i piani di sviluppo economico tutt'al più parlano, in senso alquanto generale o generalissimo, di zone dove non si proceda all'edificazione, dove non si proceda all'industrializzazione e che quindi per esclusione rimangono suscettibili di sviluppo di attività di natura terziaria, di servizi, in particolare del turismo. Ma è evidente che questo è un aggancio, un punto di riferimento che ha un valore puramente giustificativo e che è di una elasticità spaventosa, che apre pericoli anche a dispute di carattere municipalistico di natura dete-riore.

La questione delle incentivazioni, poi, in una misura, in un modo così abnorme, così eccezionale, contrasta poi, e anche questo l'avevamo previsto, con una situazione di fatto, che già si è venuta determinando, situazione di fatto negativa, che riguarda i prezzi di utilizzazione di questi impianti. Se ben mi ricordo, nella legge generale sul nostro emendamento, si era parlato di una commissione di supervisione delle tariffe dei prezzi. E' di pochi giorni fa il rilievo sul più diffuso quotidiano locale, le lamentele sull'improvviso grande aumento delle tariffe di questi servizi, in particolare si citava il Monte Bondone, nel Trentino. Noi diamo quindi incentivi da una parte molto ampi, e dall'altra consentiamo l'aumento dei prezzi delle tariffe a ruota libera, e proprio in quelle zone più vicine alla città, dove maggiormente affluisce il pubblico, e pubblico più bisognoso,

quello che non può permettersi le grandi stazioni turistiche.

L'incentivazione concessa anche alle sciovie contrasta poi clamorosamente col fatto ormai chiaro, conclamato, da noi illustrato con cifre alla mano nella precedente discussione, dei lauti guadagni del titolare di una sciovia, per cui anche in due anni si arriva all'ammortamento completo degli impianti della sciovia. Si parlava del massimo di 3-4 anni quando le cose non vanno bene, partendo da una media di prezzo di biglietti estremamente basso, perché in realtà i biglietti hanno un prezzo più alto di quello che noi ipotizzavamo.

Questa è la realtà delle cose, per noi quindi c'è una grave mistificazione, una grave confusione sul concetto di sviluppo turistico, che non può identificarsi con l'aprire le porte alla speculazione privata, come avviene in questo caso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Sehr verehrte Kollegen! Es sind sehr viele Unternehmer bzw. Gesellschaften, die schon seit sehr langer Zeit auf die Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes mit Ungeduld warten. Sie wissen ja, daß das Regionalgesetz Nr. 7 bereits seit ungefähr 2 ½ Jahren keine Refinanzierung mehr erfahren hat. Auf dem Regionalgesetz Nr. 7 sind in der Provinz Bozen Arbeiten nicht berücksichtigt worden mit einem Kostenvorschlag von ca. 1 ½ Milliarden Lire. Es ist uns bekannt, daß auf dem zur Diskussion stehenden Gesetzentwurf sehr viele Unternehmer bzw. Gesellschaften die Absicht haben, ein Gesuch einzureichen, so daß wir, zumindest in der Provinz Bozen, nach Inkrafttreten dieses

Gesetzes Gesuche vorliegen haben werden mit Kostenvoranschlägen, die mehrere Milliarden Lire betragen werden. Die Notwendigkeit, besonders unterentwickelte Gebiete, Berggebiete, für den Wintertourismus zu erschließen, ist in Südtirol noch außerordentlich groß. Sie wissen, daß die Übernachtungen im Winter in Südtirol nur 26% der Gesamtübernachtungen darstellen. Wenn wir einen Vergleich mit Nordtirol anstellen, wo 50% der Gesamtübernachtungen auf den Winter entfallen, dann können wir erst daraus ersehen, daß noch sehr viele Berggebiete Südtirols, was den Wintertourismus betrifft, unerschlossen sind. Eine Erhöhung der Übernachtungszahlen im Winter ist zweifelsohne entscheidend für die Wirtschaftlichkeit der gastgewerblichen Betriebe in den Berggebieten. Es heißt sehr oft, daß Aufzugsanlagen erst dann gebaut werden sollten, erst dann erstellt werden sollten, wenn eine genügend große Anzahl von wintersicheren Betten in einem Ort festgestellt werden kann. Aber andererseits können eben nicht zusätzliche Betten gebaut werden, wenn nicht die notwendigen Aufzugsanlagen da sind oder zumindest nicht ein Minimum von Infrastrukturen vorhanden ist. Wir befinden uns also in einem Teufelskreis, in einem Circulus vitiosus, aus dem man nur dann herauskommt, wenn die öffentliche Hand — in diesem Fall die Region — gesetzgeberisch interveniert und zwar so interveniert, daß effektiv diese Anlagen auch verwirklicht werden können. Wir wissen seit vielen Jahren aufgrund der Erfahrung, die wir gesammelt haben, daß man in bereits entwickelten Gebieten ohne große Schwierigkeiten Aufzugsanlagen erstellen kann mit Zinsbeiträgen von 4 ½% für die Dauer von zehn Jahren; wir wissen aber genau so gut, daß es in den unterentwickelten Berggebieten, die die Voraussetzung hätten, den Wintertourismus zu ent-

fallen, es nicht möglich ist, Aufzugsanlagen von einer gewissen Bedeutung zu erstellen, wenn zu den Zinszuschüssen nicht auch noch ein Verlustbeitrag kommt. Also diese Starthilfe, so möchte ich sie nennen, seitens der öffentlichen Hand in den touristisch unterentwickelten Gebieten, welche die Voraussetzungen haben, ist unerlässlich, wenn wir den Wintertourismus weiterentwickeln und weiteraufbauen wollen. Ich habe schon gesagt, daß es entscheidend ist für die bestehenden gewerblichen Betriebe in vielen Berggebieten, daß eine bessere Bettenausnutzung zustandekommt und diese kann nur zustandekommen, wenn diese Infrastrukturen so schnell wie möglich erstellt werden. Es ist kritisiert worden seitens der Kollegen Gouthier und Raffaelli, wenn ich mich nicht irre, daß dieser vorgesehene Verlustbeitrag bis zu 12% zu Spekulationen führen könnte. Bei der derzeitigen Formulierung des Artikels 1 des vorliegenden Gesetzentwurfes könnte dieser Umstand auch eintreten, immer vorausgesetzt natürlich, daß die zuständigen Landesausschüsse diesen Spekulationen auch Vorschub leisten würden. Ich glaube aber nicht, daß die Landesausschüsse von Bozen und Trient Verlustbeiträge zu beschließen bereit sind für Anlagen, die nicht unbedingt notwendig sind oder für Anlagen, die man auch ohne einen Verlustbeitrag als Unternehmer oder als Gesellschaft in der Lage ist zu verwirklichen. Es sind somit die Landesausschüsse zuständig, um zu entscheiden, ob zusätzlich zum Zinsenbeitrag auch noch ein Verlustbeitrag gewährt werden soll. Aber ich möchte persönlich in diesem Zusammenhang beantragen, daß der zweite Absatz des Artikels 1 im italienischen Text genauer, präziser formuliert wird, damit die Landesausschüsse klare Weisungen haben. Es steht im zweiten Absatz des Art. 1 im deutschen Text folgendes: « Eine Häufung der beiden Beitrags-

formen ist möglich, wenn es sich um Seilbahnanlagen handelt, die zur Erschließung *neuer* Fremdenverkehrsgebiete gemäß den Voraussetzungen der geltenden Wirtschaftsentwicklungspläne und Landesraumordnungspläne dienen ». Hingegen im italienischen Text steht: « E' ammesso il cumulo delle due forme di intervento qualora si tratti di impianti destinati alla valorizzazione di zone suscettibili di sviluppo turistico secondo le previsioni dei programmi provinciali » usw. Nun dieses Wort « suscettibili di sviluppo » ist sicherlich ein etwas dehnbarer Begriff, denn « suscettibile di sviluppo » heißt für mich, daß ein Gebiet touristisch noch weiterentwickelt werden kann. Ich glaube, es gibt kaum ein Gebiet in Südtirol, auch nicht das Grödner Tal, das nicht irgendwie noch touristisch weiterzuentwickeln ist. Wir sind, so glaube ich, noch nicht am Ende der touristischen Entwicklung selbst in den stark und stärkstens ausgebauten Gebieten. Also werden wir uns erlauben zu diesem zweiten Absatz des Artikels 1 einen Änderungsantrag einzubringen, der der deutschen Formulierung dieses Absatzes entspricht. Es steht im Artikel 1 dieses Gesetzesentwurfes, daß vor allem jene Anlagen bevorzugt werden sollen, die dem Artikel 18 des Regionalgesetzes Nr. 25 von diesem Jahr entsprechen. Ich möchte dazu sagen, daß ich bereits bei der Ausarbeitung dieses Gesetzesentwurfes den zuständigen Assessor ersucht habe, im Gesetzentwurf eine Formulierung zu finden, mit welcher auch Skilifte in den unterentwickelten Gebieten grundsätzlich bezuschußt werden können. Wenn wir im Artikel 1 eine Formulierung haben, die so lautet, daß man unter allen Umständen zuerst diese Systeme von Linien bevorzugen muß — und es steht in diesem Komma auch nicht drinnen, daß man die Systeme von Linien in den unterentwickelten Gebieten bevorzugen muß, sondern ganz

allgemein in Südtirol —, dann führt die Anwendung dieses Gesetzentwurfes wirklich dahin, daß wir gezwungen sind, Systeme von Anlagen zu bevorzugen und Systeme von Anlagen werden eben meistens dort realisiert, wo bereits ein ganz gut entwickeltes Fremdenverkehrsgebiet ist. Ich glaube, sagen zu müssen, daß wenn man dabei ist, ein neues Gebiet im Sinne des Wintertourismus zu erschließen, dann ist man in den unterentwickelten Gebieten auch wegen der Finanzkraft der betreffenden Gesellschaften nicht in der Lage von vorneherein ein ganzes System von Linien, also ein ganzes Karussell zu realisieren, sondern man ist gezwungen, den einen Schritt nach dem anderen zu machen, das eine Bein nach dem anderen zu setzen aufgrund der Verfügbarkeit der Mittel und aufgrund der Wirtschaftskraft der betreffenden Bevölkerung. Deswegen möchte ich beantragen, daß man schon diesen Liniensystemen, oder wie man sie heißt, den Vorzug gibt im Vergleich zu den bescheidenen Anlagen, aber der Vorzug soll diesen Liniensystemen nur in jenen Gebieten gegeben werden, die am Anfang der Entwicklung sind, aber in jenen Zonen, die neu für den Wintertourismus erschlossen werden. In diesem Sinne werden wir auch einen Abänderungsantrag einbringen, damit von vorneherein das Gesetz eine klarere Formulierung hat und die Landesausschüsse sich auch diesbezüglich dann bei der Vergabe von Zinsenzuschüssen leichter tun.

Das im großen und ganzen zu diesem Gesetz, das sicherlich sehr zu begrüßen ist. Ich möchte abschließend nur noch dem zuständigen Assessor die Empfehlung geben, daß im Jahre 1972 dieses Gesetz unbedingt eine Refinanzierung erfahren muß. Bitte, wir werden ja sehen, wie die Situation sich auf dem Sektor der Gesetzgebung entwickelt. Wie es derzeit ausschaut, werden es ja die Landesausschüsse

sein, die im kommenden Jahr die Gesetzesentwürfe einzubringen haben und dann vom Landtag zu verabschieden sind. Auf jeden Fall werden wir uns bemühen müssen, dieses Gesetz so bald wie möglich zu refinanzieren, da zumindest in der Provinz Bozen mit den Mitteln, die mit diesem Gesetz zur Verfügung gestellt werden, nur ein Bruchteil der Ansuchen berücksichtigt werden kann.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Molti sono gli impresari, nella fattispecie le società, che attendono da tempo impazienti l'approvazione di questo progetto di legge. Come noto, sono due anni e mezzo che non si provvede a rifinanziare la legge regionale n. 7, dimodoché in Provincia di Bolzano non sono stati presi in considerazione i lavori preventivati per circa 1,5 miliardo di lire. Siamo a conoscenza che dopo l'approvazione del presente provvedimento, molti impresari, nella fattispecie società, intendono presentare domanda, per cui in Alto Adige dopo l'entrata in vigore della legge in parola, al rispettivo assessorato giaceranno istanze con preventivi di diversi miliardi di lire. In Provincia di Bolzano infatti grande è la necessità di apprestare zone montane per il turismo invernale, poiché i pernottamenti relativi alla stagione della neve rappresentano il 26% di quelli registrati nell'arco alpino. Se si considera che nel Tirolo del Nord durante la stagione invernale i pernottamenti raggiungono invece il 50% dei soggiorni complessivi, tale circostanza dimostra che molte zone montane altoatesine non sono affatto attrezzate per il turismo invernale. Per incrementare l'economia del settore alberghiero montano, l'aumento dei pernottamenti invernali è senz'altro determinante. Spesso si afferma che gli impianti di risalita dovrebbero essere costruiti soltanto, qualora la zona sia in grado di

garantire anche durante l'inverno un sufficiente numero di letti, ma mi si dovrà pur dare atto che non è possibile potenziare le aziende alberghiere, senza poter disporre dei necessari impianti di risalita, od almeno delle infrastrutture indispensabili. Ci troviamo quindi in un circolo vizioso, al quale potrebbe rimediarsi soltanto l'amministrazione pubblica — in questo caso la Regione — con provvedimenti legislativi, che permettano la realizzazione di suddetti impianti. Sappiamo infatti per esperienza che nelle zone già sviluppate è possibile attuare simili progetti, assumendo dei mutui decennali con il beneficio di contributi in conto interesse; siamo altresì a conoscenza che nelle località sottosviluppate, in cui comunque sussisterebbero le premesse per uno sviluppo turistico invernale, non è invece possibile approntare impianti di risalita di una certa importanza, se non si provvederà ad aggiungere ai contributi in conto interesse, importi a fondo perduto. Questo aiuto finanziario da parte dell'amministrazione pubblica, per avviare le zone sottosviluppate, ma comunque suscettibili di sviluppo, al turismo, è indispensabile, se desideriamo incrementare durante l'inverno il settore turistico. Ho già detto che per le sussistenti aziende alberghiere l'aumento dei pernottamenti è determinante, ma questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto se si provvederà a realizzare al più presto le necessarie infrastrutture. I colleghi Gouthier e Raffaelli, se non erro, hanno criticato la previsione di contributi a fondo perduto del 12%, poiché tale beneficio potrebbe formare, a loro avviso, oggetto di speculazioni. Se si considera l'attuale formulazione dell'articolo 1 del presente progetto di legge, tale circostanza potrebbe anche verificarsi, premesso però, che le rispettive Giunte provinciali favoriscano le speculazioni. Non credo comunque che gli organi delle Province di Bol-

zano e Trento siano disposte a concedere contributi a fondo perduto per impianti non indispensabili, che potrebbero essere realizzati dagli impresari o dalle società interessate senza il concorso dell'amministrazione pubblica. La competenza spetta quindi alle Giunte provinciali di decidere, se oltre ai contributi in conto interesse sia pure il caso di concedere importi a fondo perduto. A tal proposito desidero proporre di provvedere nel testo italiano a formulare meglio il secondo comma dell'articolo 1, poiché in quello tedesco si legge testualmente: « E' ammesso il cumulo delle due forme di intervento, qualora si tratti di impianti destinati alla valorizzazione di nuove zone turistiche, secondo le previsioni dei programmi provinciali », mentre da quello italiano risulta: « E' ammesso il cumulo delle due forme di intervento qualora si tratti di impianti destinati alla valorizzazione di zone suscettibili di sviluppo turistico secondo le previsioni dei programmi provinciali » ecc. L'espressione suscettibile di sviluppo è senz'altro un concetto piuttosto duttile, poiché a mio avviso « suscettibile di sviluppo » significa che una zona turistica può svilupparsi ulteriormente. Orbene, in Alto Adige non sussiste, credo, alcuna zona, e nemmeno la Val Gardena, che non abbia bisogno di un ulteriore sviluppo, poiché le stesse zone più frequentate dai turisti non hanno raggiunto ancora il momento di saturazione. Ci permetteremo dunque di presentare un emendamento al secondo comma dell'articolo 1, che corrisponda al testo tedesco. Nel menzionato articolo si legge inoltre che si darà la preferenza agli impianti contemplati dall'articolo 18 della legge regionale 1971 n. 25. Desidero aggiungere che, allorché il provvedimento in parola si trovava ancora in fase di elaborazione, avevo pregato l'assessore competente di voler includere nel progetto di legge anche impianti di risalita

a favore delle zone turisticamente sottosviluppate. Se quindi la formulazione dell'articolo 1, e cioè che si deve dare assolutamente la preferenza a linee di questo genere, non verrà modificata, saremo costretti a dare la precedenza a sistemi d'impianti, i quali vengono realizzati unicamente in zone turisticamente già sviluppate, poiché il comma relativo del provvedimento è formulato in modo generico, e vale quindi per tutto il territorio altoatesino. Mi sento in dovere di fare presente, che nel caso di valorizzazione di una zona sotto il profilo del turismo invernale, la società interessata non è finanziariamente in grado di realizzare sin dall'inizio un intero sistema funiviario, vale a dire un carosello di funivie, ma è costretta a procedere per gradi, secondo le disponibilità finanziarie e la capacità economica della rispettiva popolazione. Vorrei quindi proporre di preferire senz'altro questi sistemi funiviari agli impianti modesti, ma la precedenza dovrà essere data alle zone turisticamente sottosviluppate. Presenteremo in tal senso un emendamento, per rendere subito chiaro il testo della legge e per facilitare il compito alle Giunte provinciali all'atto dell'elargizione dei contributi in concorso interesse.

Ciò è quanto desideravo dire in merito a questo provvedimento legislativo, che è veramente degno di plauso. Prima di concludere mi permetto di raccomandare all'assessore competente il rifinanziamento della presente legge per l'anno 1972. Certo, si dovranno considerare pure i futuri sviluppi del settore legislativo; probabilmente saranno le Giunte provinciali a presentare l'anno prossimo ai rispettivi Consigli i necessari progetti di legge. In ogni caso dovrà essere nostra premura rifinanziare al più presto il provvedimento in parola, in quanto con i mezzi, che verranno resi disponibili per mezzo della legge in discussione, si potrà pren-

dere in considerazione — almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano — soltanto una parte delle domande finora presentate.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io mi rifaccio a quello che è stato l'intervento di questa mattina del collega Raffaelli, per manifestare tutte le mie, le nostre perplessità e riserve, su questo disegno di legge. Io vorrei chiedere all'assessore Dejacò, quali sono stati i criteri programmatori, quale criterio di programmazione è stato seguito dalla Giunta regionale nel presentare questo disegno di legge. Evidentemente qualche cosa è cambiato nella Giunta regionale, rispetto al passato, e direi che è cambiato sostanzialmente. Non so se anche nella presentazione di questo disegno di legge c'è stata la fretta di approvarlo prima che entri in vigore il « Pacchetto », perché non credo che le Province avrebbero presentato un disegno di legge di questo tipo, il quale non manifesta nessun impegno programmatico. Se è vero che programmare significa anche e soprattutto eliminare gli squilibri fra settore e settore, diciamo pure che questo non è un disegno di legge programmatico, perché lo sarebbe qualora l'assessore Ongari o l'assessore Pancheri, per citare gli assessori all'agricoltura o all'industria, potessero dare assicurazione che anche in quei settori sono stanziati altrettanti cospicui fondi per risolvere i gravissimi problemi che gravano su quei settori. E' noto che l'agricoltura nella nostra regione sta precipitando, sta correndo il rischio di essere travolta, se non si interviene pressantemente, se non si interviene tempestivamente e lo stesso dicasi per l'industria e io non credo che la Giunta regio-

nale sia in grado di disporre per quei settori, dei fondi così cospicui e così ingenti come per questo settore. E con questo non voglio dire che sia un settore da trascurare, anzi, è un settore che deve essere attentamente seguito, che deve anche essere incentivato in certi casi, perché siamo d'accordo tutti che il turismo rappresenta per noi un settore di vitale importanza, e legato al turismo c'è naturalmente anche il settore degli impianti a fune. Ma io non sono affatto convinto, collega Betta, che questo disegno di legge rappresenti provvidenze a favore della montagna, ma che prima di rappresentare provvidenze a favore della montagna rappresenti provvidenze a favore dei privati, che si occupano di questo settore e poi di conseguenza, anche naturalmente a favore della montagna, ma prima di tutto a favore dei singoli, secondo me, che possono usufruire di contributi di notevole portata. E' stato già detto qui che il 12% in conto capitale non è un contributo trascurabile, che il 4,50% in conto interessi, è un contributo sostanzioso. Abbiamo visto a Trento che per gli artigiani siamo arrivati sì e no al 2% di intervento dell'ente pubblico e qui siamo al 4,50% in un settore che certamente si trova avvantaggiato rispetto ad altri settori che ho qui nominato, vedi agricoltura, vedi industria, vedi artigianato. Certamente ci sono degli impianti a fune, io adesso non ho qui le statistiche, ci sono degli impianti a fune che sono largamente in attivo. Non parliamo poi delle sciovie che con una modestissima spesa vengono costruite e con altrettanta modesta spesa vengono gestite, ma che però per poterle usufruire il privato cittadino deve pagare fior di quattrini. Non dico, ripeto, con questo che non si debba dare niente, che si debba cancellare o che si debba eliminare una legge di incentivazione, ma una legge di questo tipo mi pare che nella situazione economica genera-

le della nostra regione, non trovi una sua giustificazione, altrimenti io domando e dico dove vanno a finire le priorità, altrimenti dovrei dire che ho il sospetto che in Giunta regionale ogni assessore va per conto suo, senza avere una visione d'insieme di quelli che sono i problemi economici della nostra regione. E pertanto ripeto mi sento veramente notevolmente perplesso nell'affrontare la discussione di questo disegno di legge, e così come è presentato certamente non troverà la nostra approvazione, anche perché come è stato qui sottolineato si semplifica eccessivamente la procedura, tanto che addirittura si può presentare domande di concessione per una linea, senza avere la dichiarazione di concessione di detta linea da parte della Regione. E qui mi pare che è veramente troppo semplificare così; sburocratizzare va bene; intervenire tempestivamente è auspicabile, ma proprio così, senza nessuna garanzia preventiva, mi sembra che veramente sia una cosa eccessiva. Evidentemente qui si tratta di centinaia di milioni che vengono messi a disposizione con così grande larghezza, per il settore degli impianti funiviari, che, come ripeto, non è certamente un settore che si trovi in condizioni peggiori rispetto agli altri, anzi, dico che è un settore che si trova in condizioni migliori. Per la maggior parte dei casi è un settore che è attivo e pertanto può essere anche autosufficiente, in moltissimi casi, e io ritengo che se anche l'incentivazione fosse molto ridotta rispetto a quello che è previsto da questo disegno di legge, gli impianti a fune verrebbero fatti lo stesso e i privati che li fanno, avrebbero ugualmente il loro vantaggio, avrebbero ugualmente il loro interesse a farli. Quindi io invito l'assessore Dejaco, invito la Giunta a rimeditare su questo disegno di legge, a vedere se è possibile presentare degli emendamenti che lo ridimensionino, e quello che si può risparmiare qui met-

terlo in altri settori (vedi, ripeto, ad esempio il settore dell'agricoltura), che certamente hanno più bisogno di tutti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pollini, e poi sospendiamo perché si riunisca la Commissione finanze.

POLLINI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, nell'esprimere la nostra posizione nei confronti di questo disegno di legge, io credo che anche dopo aver sentito i pareri dei colleghi che sono già intervenuti, si debba innanzitutto precisare come il motivo fondamentale che ha ispirato le innovazioni del disegno di legge in discussione, sia quello di renderlo più facilmente applicabile in quelle zone che, come sono le zone di montagna, le zone periferiche, aspettano ancora dal turismo quell'intervento economico fondamentale che serva a salvarle da un eventuale definitivo depauperamento. E sappiamo che questo intervento, questo sviluppo turistico, che dovrebbe costituire elemento fondamentale per un riequilibrio economico delle nostre zone, non può non avvenire, se non attraverso il potenziamento del turismo invernale; questo è chiaro che si verifica soltanto se le zone della periferia possono essere anch'esse dotate di impianti di risalita. Quindi vorrei dire che il motivo di fondo che ispira questo disegno di legge, è quello di favorire nel limite del possibile — è chiaro che la verifica ci sarà soltanto con i fatti, ma nell'ipotesi penso che il discorso sia veramente valido — di favorire un riequilibrio territoriale ed economico sociale specialmente delle nostre valli, e pertanto il disegno di legge acquista anche un suo preciso significato sociale. Ecco perché allora, secondo me, sono non soltanto giustificabili, ma sono senz'altro apprezzabili quel-

le nuove considerazioni, quei nuovi elementi che sono stati introdotti nella legge e che fundamentalmente si possono riassumere in questi: il primo quello di ridurre nel limite possibile l'iter burocratico delle domande, che addirittura possono essere fatte senza presentare la preventiva domanda di concessione, e questo perché, evidentemente, il discorso della concessione comporta di per se stesso non soltanto una perdita di tempo, che perdita di tempo non è, ma soprattutto una anticipazione di spesa verso delle richieste che, se non sostenute dall'intervento pubblico, non potrebbero attuarsi e, pertanto costituirebbe una disincentivazione degli operatori economici che operano nella periferia. Quindi questo fatto io lo considero estremamente positivo e penso che non valga senz'altro la pena fare un discorso di necessità di maggior burocratizzazione, se è vero come credo tutti noi siamo convinti, che estendere, allargare la responsabilità, anche a favore di strati periferici della nostra società, sia un fatto estremamente positivo. Un altro aspetto che è nuovo in questa legge, è quello che prevede un intervento dell'ente pubblico, anche in conto capitale, e non soltanto in conto interessi, e anche con una percentuale possibile, ipotetica, con un plafond massimo abbastanza elevato, e questo proprio perché, sempre tenendo conto del principio di cui si parlava prima, si pensa che la possibilità di dare un avvio, un inizio abbastanza sostanzioso da parte dell'ente pubblico, sia quella che garantisce principalmente il risveglio di certe iniziative imprenditoriali, che purtroppo nella periferia non si verificano, e con questo risveglio veramente quella possibilità di decollo di certe zone che avendo la vocazione turistica dovuta alle bellezze naturali, delle volte non si possono muovere perché sono carenti di imprenditori. Quindi pensare che una legge di questo genere possa

essere motivo di speculazione, io penso che dovrebbe essere sotteso da quello invece che per noi è più importante, di trovare cioè anche in quelle zone che fino ad ora non sono state capaci di muoversi, qualcuno che incominci veramente a fare qualche cosa. Ecco quindi come noi salutiamo con particolare favore questa legge, anche se dobbiamo condividere alcune osservazioni fatte dal collega Spögler, di come valga la pena accentuare di più il discorso che questi tipi di incentivi siano particolarmente indirizzati alle zone di nuovo decollo. Io ho sentito parlare di emendamenti, che peraltro conosco e che anch'io, sono d'accordo, perché vengano inseriti in questa legge, in maniera chiara e incontestabile, in maniera che veramente il discorso di una maggior agevolazione che la legge propone sia lasciato sì alla scelta delle Giunte provinciali, ma abbia un preciso indirizzo, che è quello delle nuove zone di sviluppo. Per quanto riguarda il finanziamento, io posso dire che nella provincia di Trento, diversamente che nella provincia di Bolzano, fino ad ora i fondi stanziati dalle leggi precedenti, non sono stati del tutto usufruiti, anche se praticamente i soldi che sono ancora da impegnare sono pochi milioni, e questo probabilmente perché la struttura delle nostre zone che hanno questa vocazione turistica invernale è più fragile di quella della provincia di Bolzano, per cui, evidentemente, un discorso di richiesta di nuovi impianti si verifica in maniera più limitata. Ho motivo di pensare però che proprio per quelle nuove caratteristiche che la legge comporta in se stessa, anche nella Provincia di Trento ci sarà un ulteriore maggior risveglio di richieste in questo settore, per cui mentre non posso non esprimere una certa insoddisfazione per il fatto che i fondi non sono stati divisi a metà anche per quanto riguarda l'intervento in conto capitale, io dico che la prova

dei fatti ci dirà se, successivamente, in futuro, rifinanziamenti che sono senz'altro auspicabili di questa legge, debbano tener conto anche della provincia di Trento in modo paritetico a quella di Bolzano. Perché, ripeto, sono convinto, che proprio queste maggiori e ulteriori facilitazioni che la legge introduce saranno tali da favorire una nuova più abbondante richiesta di contributi operativi in questo settore e che, pertanto, si rivelerà anche in provincia di Trento una certa carenza per quanto riguarda i fondi. Quindi con questo augurio e anche con questo preciso richiamo alla Giunta regionale di un esame per il prossimo anno di un successivo finanziamento della legge che tenga conto di eventuali maggiori esigenze che la provincia di Trento avesse a dimostrare, io dichiaro fin d'ora la disponibilità e quindi il voto favorevole del nostro gruppo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Penso di essere brevissimo proprio perché non c'è tanto da dire; molto è già stato detto, per quanto riguarda la necessità di rafforzare il turismo, molto abbiamo già detto e tutte le belle parole che si possono dire a favore del turismo sono state ripetute anche dagli altri in questa sede, perciò soprassediamo. Nella relazione si parla di soddisfazione perché la Regione è al primo posto nella graduatoria nazionale degli impianti a fune. Ebbene, questa soddisfazione non deve fermarsi lì, è giusto procedere oltre. Io vorrei fare una raccomandazione brevissima, che gli impianti siano fatti al posto giusto, che sorgano in modo tale da non deturpare il paesaggio, paesaggio che deve essere mantenuto ad ogni costo.

Per quanto riguarda l'incremento turistico noi diciamo che la legge è buona, però abbiamo delle gravi perplessità anche noi. Io dico che l'intervento del comm. Avancini che mi ha preceduto investe anche noi, e anche noi abbiamo quei forti dubbi. E' detto nella legge che essa rappresenta uno snellimento burocratico rispetto alle leggi precedenti, però quella semplificazione è tale che a un certo punto porta al sovrapporsi di un paternalismo, che da parte dell'ente pubblico non è certamente indicato nella erogazione di questi contributi. Noi però diciamo che la legge come fondo è buona, anche se le critiche mosse da qualcuno prima di noi dicono che queste agevolazioni sono addirittura inutili, perché è un settore autosufficiente. C'è però il pericolo, non dando le agevolazioni, di incorrere nell'opposto, ossia se noi non diamo queste agevolazioni, se noi diciamo che questo settore si arrangi da sè, corriamo il rischio di creare un monopolio proprio nella gestione di questi impianti, monopolio che, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, finisce nella speculazione di quel gruppo di imprenditori che ha già in mano gran parte delle gestioni di questi impianti.

Perciò, malgrado tutte le nostre perplessità, noi fondamentalmente siamo favorevoli a questa legge, però aspettiamo dall'assessore un chiarimento circa il modo di applicazione di essa, proprio perché è stata semplificata fin troppo la procedura, e dal modo di applicazione si potrà vedere se la legge è buona o meno. Perciò in questo senso chiediamo e aspettiamo la replica dell'assessore. Grazie.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e rinviata alle 15.30 precise.

(Ore 12.20).

Ore 15.36.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Chi si iscrive ancora a parlare nella discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza.

La parola all'assessore Dejaco per la replica agli interventi di stamattina.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Meine Herren! Aus dieser Generaldebatte ist hervorgegangen, daß einige Redner der Ansicht waren...

(*Unterbrechung*).

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): ... Prego?

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): ... Man hört nichts!

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): ... einige Redner der Ansicht waren, daß dieses Gesetz einem Sektor zugutekomme, der bereits wirtschaftlich sehr gut stehe. Es ist das Wort gefallen « ingenti somme » und daß die Beiträge infolgedessen zu hoch seien im Verhältnis zu dem, was bisher in anderen Wirtschaftssektoren ausgegeben wurde. Ich möchte hier schon, nachdem ich nicht in der Lage bin augenblick-

lich Zahlen über die ganzen letzten Jahre zu bringen, sagen, daß wohl kaum ein Vergleich besteht zwischen dem, was die Region in all den vergangenen Jahren für andere Sektoren ausgegeben hat, wie zum Beispiel auf dem Sektor Landwirtschaft oder Industrie. Wenn es darum geht, hier Beiträge zu geben, dann müssen sie verstanden werden in erster Linie als Förderungsbeiträge, ich möchte sagen, zur Initialzündung. Die Herren der kommunistischen und sozialistischen Partei, die insbesondere sich gegen diese Finanzierungen ausgesprochen haben, die möchte ich einmal einladen, dabei zu sein in Versammlungen oben in Hochtälern — nenne da nur ganz kurz Gegenden, wie das Watlesmassiv im obersten Vinschgau, Gegenden, wie das Pfitschtal, Taisten, Taufers und dergleichen —, wo die Einwohner, die Bauern sind, alle endlich, möchte ich sagen, endlich zur Überzeugung gekommen sind, daß sie tatsächlich eine Wintersaison schaffen müssen und solche Aufstiegsanlagen schaffen müssen, damit ein Winterfremdenverkehr herkommt, damit überhaupt das gesamte Leben eines solchen Hochtales noch gerettet werden kann. Von diesem Standpunkt aus möchte ich also jene Interventionen von heute vormittag sehr energisch ablehnen und sagen: Mit diesem Gesetz wird eine Förderung eingeleitet für einen Wirtschaftszweig, der von lebenswichtiger Bedeutung für unsere Bauern und insbesondere für die Bauern der Hochtäler ist!

Zwei wichtigste Punkte, zwei Kritiken wurden angebracht. Erstens einmal, daß die Ansuchen um Beiträge aufgrund dieses Gesetzes auch vorgebracht werden können bevor überhaupt eine Konzessionserteilung stattfindet. Zu dem möchte ich sagen, daß auch früher ein Beitragsgesuch eingereicht werden konnte, auf dem alten Gesetz Nr. 7 bevor die Konzession da war. Aber bedenken wir doch, daß das

neue Seilbahngesetz das alles auf eine völlig andere Grundlage gesetzt hat. Heute wird die Konzession am Anfang erteilt und dann kann erst die Anlage gebaut werden. Die Ansuchen um Beitrag können auch vorher gestellt werden. Wenn Sie aber sehen, was für Unterlagen erfordert werden, außer dem Finanzierungsplan, finden Sie dort alle gleichen Dokumente wie sie für das Konzessionsansuchen verlangt werden. Infolgedessen wird sich die gebietlich zuständige Seilbahnkommission immer mit einem Vorhaben zu befassen haben, welches einerseits um den Beitrag ansucht, andererseits mit denselben Unterlagen um die Konzession ansucht. Ich glaube, daß es von außerordentlich großem, praktischem Wert ist, wenn jemand eine Gruppe von Promotoren oder auch eine bereits gegründete Gesellschaft von vorneherein weiß: Kann ich mit einer Hilfe der öffentlichen Hand rechnen, bevor ich alle Schritte unternehme, um die Konzession zu erreichen und bevor ich auch die verlangten Kauttionen für die Konzession einzahle, die, wie Sie wissen, verhältnismäßig hoch sind; sie sind 5% des konventionellen Baupreises. Daß damit keine Schwierigkeiten verbunden sind, besagt uns die Tatsache, daß in diesem Gesetz selbst im Artikel 7 eindeutig festgelegt wird, daß der Beitrag, der zugesagt wird, zurückgezogen wird, wenn zum Beispiel die Konzession für die Seilbahn innerhalb eines Jahres nicht erteilt wird, oder — Punkt b) —, wenn die Arbeiten der Anlage innerhalb von sechs Monaten nach Konzessionserteilung nicht angefangen worden sind und zum Schluß dann, wenn das Gesuch um Liquidierung nicht vorgelegt wurde. Infolgedessen ist hier jede Garantie gegeben, daß der Beitrag nicht ausbezahlt wird, wenn nicht die Anlage tatsächlich gebaut wird. Und das war, glaube ich, eine der wichtigsten Fragen, die Kollege Betta gestellt hat, ob da wohl eine

wirkliche Garantie gegeben ist, daß der Beitrag effektiv gegeben wird und zur Auszahlung gelangt, nur wenn die Anlage tatsächlich gebaut wird. Und diese Garantie ist im Artikel 7 absolut drinnen.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich mir gestatten, noch auf die zweite Frage zu kommen, die Kollege Betta gestellt hat, nämlich bezüglich dieser Worte « concessione » in Punkt a) und b) des Artikels 7. Ich möchte darauf verweisen, daß im Punkt a) tatsächlich die Linienkonzession gemeint ist und nur im Punkt b) das Wort « concessione di contributo » als Gewährung eines Beitrages angesehen werden muß. Ich glaube, die Übersetzer werden da gerade eben eine besondere Schwierigkeit haben, das zu erklären. Im Punkt a) heißt es ganz klar: « quando l'interessato non abbia ottenuto la concessione della linea »; hier ist die Konzession als solche gemeint; « . . . funiviaria entro un anno dalla data della concessione del contributo ». Sie haben recht, es kann zu Mißverständnissen führen: dieses Wort Konzession, das zweimal in einer verschiedenen Bedeutung gebraucht ist. Im Punkt a) ist es das erste Mal, in der ersten Zeile verwendet als Begriff Konzession; in der zweiten Zeile ist es verwendet als Begriff Gewährung des Beitrages. Vielleicht könnte man im italienischen Text das ersetzen, ich weiß nicht, durch das Wort « aggiudicazione » oder so etwas ähnliches, dann wäre es klarer. Und auch im Punkt c) ist hier die Gewährung des Beitrages gemeint. Das also zur Klärung dieser formellen Frage vom Kollegen Betta.

Das Neue, das hervorgehoben wurde, ist tatsächlich, daß in diesem Gesetz auch die Skiaufzüge subventionierbar sind. Ich möchte hier noch einmal mit aller Entschiedenheit feststellen, daß dieses Gesetz — und wir werden sehen — daß mit meiner Zustimmung durch die

Mitarbeit von einigen Kollegen, der Geist des Gesetzes auch noch formell eine klarere Formulierung bekommen wird in erster Linie zur Subventionierung und zur Starthilfe und Initialzündung, insbesondere in jenen unterentwickelten Gebieten gedacht ist, die unbedingt eines Impulses bedürfen, um auch zu jener zweiten Fremdenverkehrssaison zu kommen, die sie unbedingt brauchen, weil mit den sechs Wochen einer reinen Sommersaison natürlich kein Fremdenverkehr aufgebaut werden kann und damit jene Hilfe für unsere Bergbauern gegeben werden kann, die es unbedingt braucht. Das sei also noch einmal in aller Klarheit und Deutlichkeit hier gesagt! Natürlich sind die Skiaufzüge also ein Teil von Systemen einerseits und andererseits können sie aber auch alleine stehen. Ich möchte zum Beispiel daran erinnern, daß in manchen Gegenden — ich nenne hier zum Beispiel Stilfs, am Stilfserjoch — ein oder zwei Skilifte, die völlig allein stehen und infolgedessen wahrscheinlich eben in die dritte Kategorie eingestuft werden müssen, daß die überhaupt das Einzige sind, was man auch der Ortsbevölkerung selbst an Sporteinrichtungen zur Verfügung stellen kann. Wer die geographische Lage von Stilfs kennt, weiß ganz genau, daß man gar nicht daran denken kann, dort zum Beispiel einen Sportplatz zu errichten. Meine Herren! Man sieht es heute als eine Selbstverständlichkeit an, daß fast in jedem Dorf schon ein Sportplatz für die Betätigung der Jugend errichtet wird; man könnte auch an andere Plätze denken, wie Tennisplätze usw. In Gegenden, wie ich sie genannt habe, sind solche Dinge überhaupt völlig ausgeschlossen, weil die steile Hanglage so etwas verbietet. Infolgedessen wenigstens für den Winter dort an solche Anlagen zu denken, ist unbedingt notwendig.

Es wurde auch gesagt, daß der Termin für

die Einreichung der Gesuche etwas kurz ist. Ich möchte darauf hinweisen, daß das Gesetz natürlich schon bedeutend früher konzipiert wurde und daß es jetzt etwas spät kommt, ist nicht meine Schuld und ich glaube, immerhin sagen zu können, daß so viele alte Gesuche vorliegen, daß es für die Provinzialassessorate eine Kleinigkeit sein wird, diese Gesuchsteller aufzufordern, ihr Gesuch aufgrund des neuen Gesetzes neu einzureichen und dafür sind einige Wochen wirklich leicht ausreichend und für die nächsten Jahre ist das ja dann so richtig eingespielt.

Herr Kollege Avancini hatte die Frage gestellt: Welche programmatischen Überlegungen lagen diesem Gesetz überhaupt zugrunde? Das Verhältnis zu anderen Wirtschaftssektoren habe ich bereits gestreift. Hier aber möchte ich sagen, daß es nicht darum geht, Private irgendwie zu fördern, sondern daß es tatsächlich darum geht, ich glaube, ich habe das heute schon zweimal gesagt, daß es darum geht, Initiativen zu fördern, die die Entwicklung einer Fremden-saison in Gegenden ermöglichen, in denen ohne Aufstiegsmöglichkeiten so etwas überhaupt gar nicht möglich wäre. Und ich glaube, hierin liegt der große Wert, denn das ist das Programm, das diesem Gesetz zugrunde gelegen ist, tatsächlich dafür zu sorgen, daß in Gebieten, die sonst keine Möglichkeit haben, irgendwie sich eine anständige Fremdenverkehrssaison zu schaffen, daß in diesen Gebieten die Starthilfe — ich nenne sie noch einmal so — gegeben werde, um eine solche Fremdenverkehrssaison zu schaffen. Ich glaube, das ist das Um und Auf, das ich heute so klar als möglich versucht habe, herauszustellen und in diesem Sinne ist, glaube ich, das Gesetz tatsächlich gerechtfertigt.

Eine zweite Kritik, die angebracht wurde, war die Häufung der beiden Stützungsmaß-

nahmen, also der Verlustbeitrag und die Zinsbeihilfe. Ich gebe zu: In jenen Fällen, in denen diese beiden Interventionen sich decken werden und gehäuft werden, wird den entsprechenden Leuten tatsächlich sehr gut geholfen werden, sehr gut! Andererseits halte ich es auch für notwendig. Man muß in die Praxis dieser Dinge hineingesehen haben, um zu wissen, wie schwer man sich tut, in manchen Gegenden einzelne Bewohner des Gebietes davon zu überzeugen, daß darin tatsächlich die Zukunft der Entwicklung liegt. Wenn jene Idealisten — und es sind meistens solche —, die versuchen die Leute zu überzeugen, mitzutun und irgendwelche Spargelder darin zu investieren, von vorneherein sagen können: Schau, wir haben bereits einen kleinen Stock von Kapital, der uns von der öffentlichen Hand zugesichert ist, dann werden sie sich leichter tun, Mitglieder für ihre Aktiengesellschaft oder Kommanditgesellschaft oder Genossenschaft oder was es immer sei zu bekommen und sonst werden sie es sehr sehr schwer haben. In jenen Gebieten also, in denen, sagen wir, buchstäblich nichts besteht an Fremdenverkehr oder nur ganz spärliche Ansätze, soll diese massive Hilfe angewandt werden, denn nur so wird es möglich sein, tatsächlich etwas Gutes auf die Beine zu stellen.

Daß natürlich, wie Kollege Sembenotti gesagt hat, man dafür sorgen müsse, daß diese Anlagen tatsächlich am richtigen Punkt und am richtigen Ort gebaut werden; das ist richtig und ich stimme mit ihm vollkommen überein. Aber ich glaube, die Tatsache, daß wir immer mehr darauf ausgehen, keine Anlagen errichten zu lassen, wenn nicht ein Gesamtprojekt für die Entwicklung vorliegt, die Tatsache ferner, daß die Landesregierungen ihre Landschaftsschutzgesetze haben, denen natürlich auch der Bau der Anlagen unterworfen ist, geben uns, glaube

ich, Garantie genug, damit diese Anlagen richtig und — wie Sie sagten — am richtigen Ort erstellt werden. Ich glaube, wenn man behauptet, daß heute sehr viele Anlagen im Besitz von, sagen, wir, reichen Leuten sind, die damit Spekulationen gemacht haben, so müssen wir wohl auch zugeben, daß hauptsächlich, weil die öffentliche Hand in vergangener Zeit zu wenig getan hat, um solche Initiativen zu stützen, das unweigerlich zu jenen Kreisen abrutschen mußte, die eben selbst die Möglichkeit hatten, das zu tun. Andererseits müssen wir uns auch ebenso klar darüber sein, daß alle jene Investitionen, die bisher von Privatkapital gemacht worden sind, es ausgemacht haben, daß unser Land heute eine Wintersportsaison hat, wie man sie sich vielleicht vor zehn Jahren überhaupt noch nicht hat träumen lassen. Daß wir aber auf dem Wege der Dezentralisierung in die Peripherie hinaus weiterschreiten müssen zur Valorisierung unserer Hochtäler, das, glaube ich, ist uns allen bewußt und dazu in erster Linie soll dieses Gesetz geschaffen sein!

DEJACO (*Assessore supplente per il turismo, assistenza e beneficenza - S.V.P.*): Signori colleghi! Dal dibattito generale è risultato che alcuni oratori sono del parere . . .

(Interruzione).

DEJACO (*Assessore supplente per il turismo, assistenza e beneficenza - S.V.P.*): Prego?

MÜLLER (*Assessore per il turismo, trasporti e credito - S.V.P.*): . . . Non si sente!

DEJACO (*Assessore supplente per il turismo, assistenza e beneficenza - S.V.P.*):

. . . alcuni oratori sono del parere che la presente legge verrebbe ad avvantaggiare un settore economicamente saldo. Ho sentito parlare di ingenti somme, vale a dire che i contributi previsti sarebbero troppo alti rispetto agli stanziamenti fatti finora a favore di altri settori economici, come ad esempio per quello dell'agricoltura e dell'industria. Questi contributi devono essere innanzitutto considerati importi di incremento necessari per dare vita a determinate iniziative. Vorrei invitare i consiglieri dei partiti comunista e socialista, che si sono espressi contro questo finanziamento, di presenziare alle riunioni lassù nelle alte valli — nomino alcune come il massiccio Watles nell'alta val Venosta, zone come la val di Vizze, Tesido, Tures ecc. — dove gli abitanti, cioè gli agricoltori sono giunti finalmente alla convizione, che è assolutamente necessario creare una stagione turistica invernale e con ciò impianti di risalita, atti a richiamare i turisti durante l'inverno, per salvare l'esistenza in queste valli alpine. Tenendo presente queste considerazioni, devo respingere con fermezza gli interventi di questa mattina, affermando che con questa legge si intende favorire un settore economico di vitale importanza per i nostri contadini ed in particolare per quelli delle alte valli!

Sono stati inoltre criticati due dei più importanti punti e cioè che innanzitutto è possibile presentare le domande, tendenti ad ottenere un contributo in base alla presente legge, ancor prima del rilascio della relativa concessione. A tal proposito desidero fare presente che simile beneficio era pure previsto dalla precedente legge regionale n. 7, ma si consideri inoltre che il nuovo provvedimento legislativo sulle funivie è posto su una base completamente diversa. L'impianto di risalita può essere costruito soltanto dopo il rilascio della con-

cessione, mentre le domande per i contributi possono essere inoltrate prima. Se si considera però la documentazione, che viene richiesta a tale scopo, si deve constatare che oltre al piano di finanziamento si devono sottoporre pure tutti i documenti necessari per corredare la domanda per la concessione. La commissione competente per il territorio dovrà pronunciarsi su un progetto per il quale si chiede un contributo, in base alla documentazione necessaria per ottenere la concessione. Credo che simile procedura sia di grande e di pratico valore, poiché in questo modo un gruppo di impresari promotori od una società all'uopo fondata può assicurarsi sin dall'inizio il contributo pubblico, prima di intraprendere qualsiasi passo per ottenere la concessione e di versare le cauzioni che in questi casi sono proporzionalmente notevoli, vale a dire il 5% del prezzo di costruzione convenzionale. Eventuali difficoltà vengono escluse a priori dall'art. 7 della legge, che prevede inequivocabilmente la revoca del contributo, qualora non venga rilasciata entro un anno la concessione per la funivia, oppure qualora — e ciò riguarda il punto b) — non si provveda entro 6 mesi dalla data della concessione a dar inizio ai lavori ed infine qualora non fosse stata presentata domanda di liquidazione. In ogni caso sono date ampie garanzie circa la concessione dei contributi, che non verranno erogati, se non si costruiranno effettivamente gli impianti in parola. Questo credo è una delle più importanti questioni sollevate dal collega Betta, sebbene, ripeto, sussistano effettive garanzie, in quanto il contributo verrà elargito soltanto nel caso che si provveda ad approntare la funivia e questa garanzia è espressa chiaramente nell'art. 7.

Colgo l'occasione per entrare nel merito del secondo quesito posto dal collega Betta, riguardante l'espressione « concessione », di cui

al punto a) e b) dell'art. 7. Desidero osservare che al punto a) si intende la concessione vera e propria della linea, mentre al punto b) la concessione dei contributi. Credo che i traduttori avranno particolari difficoltà di interpretazione. Il punto a) è chiaro: « Quando l'interessato non abbia ottenuto la concessione della linea »; in questo caso si intende la concessione come tale; « . . . finanziarie entro un anno dalla data della concessione del contributo ». Ha ragione, possono sorgere dei malintesi; la seconda volta la parola concessione viene usata in un altro senso. Al punto a), dunque la prima volta, vale a dire nella prima riga, si esprime il concetto di concessione mentre nella seconda la dizione concessione assume il significato di accordare il contributo. Nel testo italiano si potrebbe forse sostituire tale espressione con la parola « aggiudicazione » o con qualche cosa di simile, dimodoché il relativo comma diverrebbe più chiaro. Anche al punto c) « concessione » va inteso nel senso di accordare il contributo. Ciò in sostanza desideravo dire a chiarimento della formale obiezione del collega Betta.

La novità, che è pur stata messa in rilievo, è costituita dal fatto che con il presente provvedimento è possibile sovvenzionare anche gli impianti di risalita sportivi, vale a dire gli skilift. A tal proposito faccio presente che questa legge — vedremo più avanti come con il mio consenso e la collaborazione di alcuni miei colleghi essa dovrà essere modificata formalmente per rendere più chiaro lo spirito del provvedimento — è stata elaborata innanzitutto per sovvenzionare ed avviare le zone sottosviluppate, le quali necessitano assolutamente di un impulso, allo sviluppo della seconda stagione turistica assolutamente necessario, poiché le sei settimane della stagione estiva non sono sufficienti per favorire il turismo e per

offrire una fonte di guadagno al contadino montano. Desidero dire ciò con tutta chiarezza! Naturalmente gli skilift possono fare parte o meno dei menzionati sistemi. Vorrei ricordare che in diverse zone — come Stelvio, l'omonimo Passo — uno o due skilift sono isolati e dovranno quindi essere classificati di 3ª categoria e costituiscono gli unici impianti sportivi che possono essere offerti alla popolazione ivi residente. Chi conosce la posizione geografica di Stelvio sa benissimo come non sia neanche pensabile costruire in detta località un campo sportivo. Signori colleghi! Oggi giorno si considera una cosa scontata che in ogni paese si costruisca un campo sportivo per i giovani; si potrebbero approntare altri impianti di questo genere, quali sono i campi da tennis ecc., ma nelle zone testè menzionate simili propositi non sono realizzabili, in quanto le località sorgono su pendii scoscesi. Ritengo pertanto necessario realizzare ivi impianti sportivi invernali.

E' stato inoltre lamentato che il termine per la presentazione delle domande è piuttosto breve. Devo osservare che la legge era stata elaborata tempo addietro, e non è colpa mia se giunge soltanto ora alla discussione, tuttavia posso dire che le domande in giacenza sono molte, ma che agli assessorati provinciali non costerà molto invitare questi istanti a rinnovare la domanda in base alla nuova legge, dimodoché alcune settimane saranno sufficienti, mentre per il prossimo anno tutto sarà già ben predisposto.

Il collega Avancini desidera conoscere le considerazioni programmatiche di questa legge. Ho già accennato al rapporto con gli altri settori economici, ma nel caso specifico vorrei fare presente che non si tratta di favorire in certo qual modo di privati, ma bensì di incrementare — credo di averlo ripetuto oggi già due volte — e quindi di sviluppare turisticamente zo-

ne, in cui non sarebbe possibile intraprendere qualche cosa, senza peraltro disporre di impianti di risalita. In questo consiste dunque il grande valore e tale è il programma su cui si basa la legge, cioè di attrezzare le zone, prive di qualsiasi altra possibilità turistica, per una discreta stagione invernale, offrendo, ripeto, un aumento finanziario per detto avvio. Questa è la sostanza che ho cercato di esporre oggi nel modo più chiaro possibile ed in tal senso, credo, il provvedimento è veramente giustificato.

La seconda critica riguarda il cumulo delle due forme di intervento, vale a dire il contributo in conto interessi e l'importo a fondo perduto. Ammetto che nei casi, in cui è ammesso detto cumulo, gli interessati vengono a godere di un beneficio veramente grande! D'altra parte però lo ritengo necessario. Le cose vanno viste da un lato pratico, per comprendere le difficoltà a cui si vanno incontro per convincere gli abitanti di determinate zone, che simili costruzioni rappresentano il futuro sviluppo. Se quegli idealisti — quasi sempre gli iniziatori sono tali — che cercano di convincere le persone di partecipare a queste iniziative con i loro risparmi, possono assicurare agli interessati che sussiste già un piccolo cumulo di capitale accordato dall'amministrazione pubblica, sarà per loro più facile trovare soci per le rispettive società per azioni, società in accomandita, consorzi ecc., diversamente l'impresa si presenterà più ardua. In quelle zone dunque, nelle quali il turismo non esiste od è presente soltanto in forma modesta, tale aiuto finanziario dovrà essere impiegato massicciamente, poiché soltanto in questo modo sarà possibile creare un qualche cosa di concreto.

Naturalmente si dovrà provvedere, come ha affermato il collega Sembenotti di realizzare questi impianti nelle zone più adatte. Egli infatti ha ragione e condivido pienamente la

sua opinione. Siccome non intendiamo autorizzare la costruzione di alcun impianto, se non sussiste un progetto globale per lo sviluppo e considerato che le rispettive Giunte provinciali dispongono leggi sulla tutela del paesaggio, alle quali dovranno sottostare le menzionate costruzioni, credo vi siano sufficienti garanzie per un perfetto approntamento degli impianti in parola nelle zone più adatte, come da Lei auspicato. Se oggi si afferma che gli impianti di risalita sono gestiti da persone facoltose, le quali hanno fatto delle speculazioni, dobbiamo ammettere che simili iniziative sono state prese per forza di cose da persone di un determinato ambiente, in grado di sostenere da sole le ingenti spese, poiché in passato gli interventi dell'amministrazione pubblica in questo settore sono stati molto modesti. Dobbiamo però ammettere che tutti questi investimenti privati hanno contribuito notevolmente allo sviluppo del nostro turismo invernale a carattere sportivo, che 10 anni fa ci sarebbe apparso incredibile. Siamo però tutti consapevoli come sia necessario decentralizzare questo incremento, valorizzando le nostre valli alte e questa legge è stata creata soprattutto a tale scopo.)

PRESIDENTE:

Art. 1

Al fine di agevolare la costruzione di impianti che realizzano nuove linee funiviarie, con preferenza per quelli contemplati dall'articolo 18 della legge regionale 4 agosto 1971, n. 25, possono essere concessi, sulle spese ritenute ammissibili, contributi decennali nella misura del 4,5% annuo o contributi una tantum fino alla misura massima del 12% per impianti funiviari in servizio pubblico e per le relative linee elettriche compresi gli impianti di trasfor-

mazione. Per le linee elettriche e gli impianti di trasformazione dell'energia elettrica la spesa ammissibile è proporzionale alla potenza assorbita dall'impianto funiviario rispetto alla potenza complessiva della linea.

E' ammesso il cumulo delle due forme di intervento qualora si tratti di impianti destinati alla valorizzazione di zone suscettibili di sviluppo turistico secondo le previsioni dei programmi provinciali di sviluppo economico e dei piani urbanistici vigenti.

Non è ammesso il cumulo delle provvidenze previste dalla presente legge con quelle di altre norme statali o regionali.

C'è un emendamento all'art. 1, a firma Spögler, Nicolussi e Pasquali: Al 1° comma dopo le parole « nuove linee funiviarie » sopprimere le parole « con preferenza per quelli contemplati dall'art. 18 della legge regionale 4 agosto 1971, n. 25 » e sostituirle con la seguente dizione: « con preferenza per le zone a moderato sviluppo turistico ».

2° comma: Sostituire il 2° comma, con il seguente testo: « E' ammesso il cumulo delle due forme di intervento qualora si tratti di impianti destinati alla valorizzazione di aree di sviluppo turistico moderato, suscettibili di ulteriore espansione ».

Chi lo illustra? La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich glaube, daß es wirklich zweckmäßig ist, im Artikel 1 zwei Änderungen vorzunehmen. Die erste Abänderung betrifft den Umstand, welche Aufzugsanlagen den Vorrang vor anderen haben sollen. Im ursprünglichen Entwurf war von einem Vorrang zugunsten der Gruppen von Linien die Rede. Es ist im Laufe von Besprechungen herausge-

kommen, daß die Anwendung dieses Gesetzes zu größeren Schwierigkeiten führen würde, auch wahrscheinlich zu Auslegungsschwierigkeiten beim Rechnungshof. Aber nicht zuletzt würden mit dieser Bezeichnung oder mit der Vorrangstellung für jene Anlagen, die eine Gruppe von Linien darstellen, alle bescheideneren Anlagen von vorneherein ausgeschlossen sein, weil ja immer genügend Gesuche da sind für Anlagen, die eine Gruppe von Linien darstellen. Es würden also in den Gebieten, in denen man von vorneherein nicht in der Lage ist, eine Gruppe von Linien zu erstellen oder in jenen Gebieten, in denen nie die Möglichkeit besteht, ein solches Karussellsystem zu realisieren, diese kleineren Anlagen von der Beitragsgewährung ausgeschlossen. Ich könnte auch in diesem Zusammenhang verschiedene Gebiete unseres Landes zitieren, in denen man bei bestem Willen aufgrund der orographischen Lage nur eine oder zwei Aufzugsanlagen herstellen kann. Ich zitiere die Gemeinde Stilfs, die Gemeinde Latsch, die Gemeinde Schnals Herr Assessor Dejaco hat schon Taisten genannt. Man könnte noch viele Gemeinden, zumindest aus der Provinz Bozen hier anführen, in denen es niemals möglich sein wird, eine Gruppe von Linien zu verwirklichen. Es würden also diese Anlagen erst dann zum Zuge kommen, wenn alle Ansuchen, die Gruppen von Linien betreffen, berücksichtigt worden wären. Das wäre, aus meiner Sicht gesehen, wirklich nicht gerecht, da wir weiterhin nichts anderes täten, als Beiträge zu geben in jenen Gebieten, ja vorrangig Beiträge zu gewähren für Anlagen in jenen Gebieten, in denen der Fremdenverkehr schon sehr stark entwickelt ist. Das ist die Begründung zum ersten Abänderungsantrag!

Was den zweiten Absatz des Artikels 1 betrifft, ist eine andere Textierung jetzt vorge-

schlagen worden. Es scheint — ich habe es schon am Vormittag zum Ausdruck gebracht —, daß dieses Wort « suscettibile di sviluppo » ein wirklich zu dehnbarer Begriff ist. Es würde zu Interpretierungsschwierigkeiten kommen. Man muß somit von vorneherein eine klarere Bestimmung in das Gesetz aufnehmen. Diese Bestimmung lautet jetzt folgendermaßen: « Verlustbeiträge und Zinsenzuschüsse können nur für Aufzugsanlagen gewährt werden in jenen Gebieten, die bisher nur eine bescheidene Fremdenverkehrsentwicklung durchmachen konnten ». Von dieser Kumulierung sind also jene Anlagen ausgeschlossen, die in Gebieten realisiert werden, in denen sich schon eine stark touristische Entwicklung in den letzten Jahren ergeben hat.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Credo sia veramente conveniente apportare all'art. 1 due modifiche. Il primo emendamento riguarda la circostanza, quali impianti di risalita siano da preferire. Nel progetto originale era prevista infatti la preferenza a favore di sistemi di linee. Nel corso della discussione è risultato che in sede di applicazione di questa legge potrebbero sorgere difficoltà piuttosto notevoli e probabilmente anche difficoltà a carattere interpretativo in seno alla corte dei conti. Con questa definizione o preferenza per impianti a sistema sarebbero esclusi a priori tutti quelli piuttosto modesti, in quanto vi saranno sempre sufficienti domande, tendenti ad ottenere contributi per la realizzazione di un anzidetto sistema. In quelle zone quindi, in cui non si è a priori in grado di creare quanto sopra ed inoltre in quello dove non vi saranno mai possibilità per approntare caroselli di funivie, gli impianti minori saranno sempre esclusi dal suddetto beneficio. A tal proposito potrei citare alcune zone della nostra provincia, nelle quali

con la più buona volontà, causa la posizione orografica, non si possono costruire più di due impianti di risalita. Intendo il Comune di Stelvio, di Laces, di Senales ed il signor assessore Dejacò ha già nominato Tesido. Si potrebbero indicare ancora molti Comuni della Provincia di Bolzano, nei quali non sarà mai possibile realizzare sistemi di linee. Stando all'attuale formulazione della legge le funivie minori verrebbero presi in considerazione soltanto dopo l'espletamento di tutte le istanze riguardanti i menzionati sistemi. Ciò naturalmente non mi sembra affatto giusto, poiché non faremmo altro che concedere contributi a favore di località turisticamente già molto sviluppate. Questa è la motivazione al primo emendamento!

Per quanto concerne il secondo comma dell'articolo 1 è stato proposto un altro testo. La dizione « suscettibile » sembra infatti, come ho avuto modo di dire questa mattina, piuttosto duttile, la qual cosa potrebbe creare difficoltà di interpretazione. E' quindi opportuno inserire nella legge sin dall'inizio una chiara norma, del seguente tenore: « contributi a fondo perduto e contributi in concorsi interessi possono essere accordati soltanto per zone con un modesto sviluppo turistico ». Il cumulo non è dunque ammesso per impianti che vengono realizzati in zone, che in questi ultimi anni hanno fatto registrare un notevole sviluppo turistico.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, in sede di discussione generale io avevo, così, lasciato un po' in forse il mio voto, appunto per sentire la risposta del signor assessore; risposta che dico la verità mi ha anche tranquillizzato su alcuni punti e quindi mi farebbe propen-

dere per un voto favorevole alla legge. Ma ora la presentazione di questi due emendamenti all'art. 1 mi fan fare veramente una marcia indietro, per un motivo evidentissimo: io dico che se noi diamo dei contributi per lo sviluppo turistico, dovremmo darli in zone dove il turismo ha già preso un certo piede e quindi l'investimento di denaro pubblico evidentemente riesce a potenziare l'attrezzatura turistica e riesce quindi di evidente utilità per la collettività. Dalla presentazione di questo emendamento e dalle spiegazioni date all'emendamento stesso, si ricava invece che la preferenza degli interventi verrebbero a cadere per quelle zone a debole sviluppo turistico, cioè praticamente, per quello che comprendo io, per quelle zone che l'impianto, il piccolo skilift, i due skilift ecc. evidentemente possono servire per la gioventù del luogo, o può servire anche per uno sviluppo molto ma molto futuro. Il che non mi convince affatto. Se certe zone hanno raggiunto un certo livello turistico, è evidente che questo è dato da una scelta fatta dalla clientela, cioè dalla gente che va là invece di andare in un altro posto, per il clima, per la bellezza dei luoghi, per la possibilità di sviluppo, ecc. Ora con questo emendamento, invece, sembra quasi di capire che si voglia incentivare il piccolo impiantino, così, sotto il profilo sportivo del luogo più che sotto lo sviluppo turistico di una zona. E questo in verità non mi convince. Ora io potrei anche dire: tralasciamo la preferenza per quelli contemplati dall'art. 18 della legge regionale, ma tralasciamo anche la preferenza a questi. La preferenza la dia nelle sue scelte la Giunta regionale o l'assessorato al turismo il quale poi in sede politica, evidentemente risponderà di queste scelte, se son fatte bene o se son fatte male. Ma quella di voler a tutti i costi favorire zone a debole sviluppo turistico e fin qua potrei anche essere d'accordo di aiutare quelli

che non hanno un grande sviluppo turistico, ma può darsi che siano delle zone a debole sviluppo turistico, che rimarranno tali per tutti i secoli dei secoli, insomma. Nessuno mi assicura che dal momento che facciamo un piccolo ski-lift o una piccola seggiovia esse abbiano un lancio futuro turistico. Ecco che questo mi condiziona nuovamente nell'esprimere alla fine il mio voto. E mi dispiace, perché dopo le risposte, le spiegazioni date dall'assessore, a parte l'intervento che riferirò sull'art. 5 appunto, ma è più di spiegazione reciproca che altro, io proprio in questo momento mi sento piuttosto turbato, perché non posso concepire che si diano dei soldi per aiutare delle iniziative che saranno magari utili e doverose nei riguardi di una collettività locale, la quale non ha altre possibilità di esplicitare, specialmente per la gioventù, una attività sportiva, ecc., ma che non mi dà nessuna garanzia che questo intervento di denaro pubblico riesca a far fare un nuovo balzo in avanti al nostro turismo e quindi a soddisfare una collettività più ampia, che non sia quella di un ristretto paese o un ristretto gruppo di paesetti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Desidererei fornire qualche ulteriore spiegazione al collega Betta e all'intero Consiglio sul valore di questo emendamento. Noi non vogliamo che contribuzioni rilevanti, come è stato già espresso dallo stesso Consiglio, abbiamo, come prevalente indirizzo quello di provocare ulteriori provvidenze in zone che sono già ben dotate. D'altra parte io ricordo che il riferimento preciso deve restare, il piano urbanistico e quello di sviluppo economico. Io mi rendo conto che forse il termine usato di « debole sviluppo turistico » non è il più in-

dovinato, ma io ritengo che la vera interpretazione sia da riferirsi ai piani di sviluppo economico ed a quelli urbanistici. Perché certamente non possiamo pensare, qui è evidente il concetto di fondo, collega Betta, che l'avvenire di questo tipo di impianti e quindi di una forma di turismo, sia riferito sufficiente ad una prova di spontanea tendenza, ma invece deve essere data la possibilità, come ente pubblico, in questo caso alla Provincia, attraverso i piani urbanistici, i piani di sviluppo economico, di orientare chiaramente l'intervento pubblico anche verso zone che fino a questo momento, pur avendo possibilità potenziali eccezionali, non hanno avuto questa valorizzazione. Questo ha il significato, e quindi mi pare che sia molto opportuna una precisazione di questo genere, proprio inserita nella legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Benché molto chiaro, l'intervento del collega Pasquali non mi convince, appunto per quello che ho detto prima. Cioè io dico: non codifichiamo queste preferenze, lasciamo pure che sia la Giunta che a un certo punto si assume le responsabilità delle scelte. Non voglio neanche dire che si debba continuamente dar soldi a zone già sviluppate e tralasciare quelle che sviluppo finora non hanno avuto. Non voglio neanche arrivare a questo, evidentemente, ma aggiungo e dico per la seconda e ultima volta, che veramente se dobbiamo spendere del denaro, dobbiamo spenderlo perché frutti, perché sia reddito a un'intera collettività. Ora noi non possiamo neanche, esclusa forse la Val Gardena, non possiamo poi neanche tanto vantarci di aver delle zone talmente sviluppate turisticamente, da far con-

correnza agli altri centri fuori del nostro stato. Perché se andiamo in Svizzera, se andiamo in Francia, se andiamo in Austria, in Germania, in altri posti, vediamo che ci sono dei centri turistici che hanno molto ma molto da insegnarci. Quindi cerchiamo, prima di arrivare a un limite delle zone già sviluppate nostre, che siano concorrenziali con l'estero, dopo di che ben venga il nascere di altre zone a debole sviluppo turistico e ben vengano i contributi per queste zone, che anche loro hanno diritto di svilupparsi e progredire. Ma non cerchiamo di dare dei soldi in zone appunto che finora non hanno avuto un grande sviluppo turistico e magari non l'avranno neanche per il futuro, a scapito di quei centri che con un po' di attrezzature in più potrebbero veramente essere concorrenziali con l'estero. Questo è il discorso che faccio io. Ho capito benissimo quello fatto dal collega Pasquali, ma il mio è questo, e quindi mi pare che non ci avviciniamo molto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): La discussione seguita agli interventi di questa mattina e la presentazione dei vari emendamenti, non hanno fatto altro che confermarmi nei miei dubbi, e mi dispiace per l'assessore, per altri colleghi della maggioranza, che si sono premurati e dati da fare per convincerci che alcune nostre perplessità erano infondate. Quando si hanno idee chiare, non si vengono a proporre con un emendamento all'ultimo momento; quando si hanno idee chiare, si fa una legge impostata su quelle idee. Se doveva essere una legge per favorire particolarmente o esclusivamente le zone depresse o le zone ancora suscettibili di sviluppo e non sviluppate, si doveva dire: « al fi-

ne di promuovere, facilitare lo sviluppo economico delle zone, suscettibili, ecc. ecc. » e si aggiungevano le disposizioni. Volercelo mettere sotto il naso adesso è come dire: va be', siccome ci avete fatto una serie di obiezioni, allora vi tranquillizziamo. No, signori. Qui idee chiare penso di poter dire che non ce n'è. Si è fatta una legge di finanziamento omnibus, che potrebbe andar bene per Madonna di Campiglio, Ortisei, Corvara o per il Cermis oppure, non so, per delle zone ancora assolutamente non sviluppate, e può non andar bene per nessuno, come per tutti. Quindi io ho una sola considerazione e conclusione da fare: è una legge che se la Giunta la vuol presentare in maniera più decente, più appetibile, più discutibile, almeno a nostro giudizio, se la riporta alla propria meditazione, la rivede, la indirizza in una direzione ben precisa e con delle dichiarazioni che non siano fatte con un emendamento presentato in articolo mortis, e allora potremo discuterne. Sennò resta una legge per noi da bocciare. Perché ripeto ha una serie di aspetti nettamente negativi in modo assoluto e una potenzialità di essere applicata in modo difforme da quello che è lo spirito di chi eventualmente l'appoggiasse in buona fede, che non ci consente di votarla come una cambiale in bianco. Quindi io lo so che non sarò ascoltato, ho sentito l'assessore che ha detto che è tutto infondato quello che abbiamo detto noi, ho sentito Pasquali che lo ha aiutato nel dimostrare la stessa cosa, ho sentito altri colleghi della D.C. dire che appunto la legge che va bene per così . . . Voi siete convinti di questo. Non riuscite a convincerci e il nostro voto su una legge di questo genere e dico subito che anche così come è fatto e con le proposte di emendamento dell'ultimo momento ci pare anche inemendabile, perché bisognerebbe prenderla da capo a fondo. Quindi non presenteremo emendamenti secondo noi

migliorativi, perché troppo fuori di un quadro discutibile, e ci limiteremo a votare contro per quel che mi riguarda anche senza prendere ulteriormente la parola, non so se i miei colleghi di gruppo vorranno farlo.

PRESIDENTE: Nel frattempo è stato ancora modificato questo emendamento . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: La Giunta non c'entra . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Ah, non lo so.

PRESIDENTE: No, ho detto prima: Spögl, Benedikter e Pasquali.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Dunque: invece di dire: « con preferenza per le zone di sviluppo turistico moderato e modesto », è detto « con preferenza per le zone di moderato sviluppo turistico ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Chi l'ha firmato?

PRESIDENTE: Sempre gli stessi.

PASQUALI (D.C.): Debole o moderato?

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: « Con preferenza per le zone di modesto sviluppo turistico ».

(Interruzioni).

PRESIDENTE: Un momento, un momento, Raffaelli. Poi il secondo comma, che sostituisce il secondo comma qui, aggiunge ancora: « secondo le previsioni dei programmi di sviluppo economico e dei piani urbanistici provinciali vigenti ».

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Anch'io debbo dire che non sono rimasto convinto dalla replica dell'assessore, e ribadisco quello che ho detto questa mattina, che questo disegno di legge non ci può trovare, così come è congegnato, consenzienti, né tanto meno con questi emendamenti, che, così, a catena si susseguono sul suo tavolo. Io vorrei riprendere quella che è stata una proposta informale del collega Raffaelli e arrivati a questo punto vorrei chiedere alla Presidenza se non fosse possibile rinviare la legge in commissione, rinviare questi emendamenti in commissione, perché mi sembra che siano importanti, mi sembra che siano emendamenti di notevole importanza, ma detti così e sentiti così, certamente non possono essere forse valutati nel loro giusto valore e un giudizio dato immediato potrebbe essere un giudizio non del tutto conforme. Sentiti così non mi sembrano tali da poter essere accettati, ma se si potesse sviluppare una discussione diversa in commissione, se si potesse modificare sostanzialmente la legge, non so se questi emendamenti siano tali da poterlo fare, se si potesse cioè modificare sostanzialmente la legge, potrebbe trovare consenzienti più larghi settori del

Consiglio, se invece la Giunta o la maggioranza intende mandare avanti così, noi ci limiteremo alla nostra astensione, o al nostro voto contrario, a seconda di come andrà poi la discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli, per la seconda volta.

RAFFAELLI (P.S.I.): A costo di essere noioso poi vorrei far notare che se per caso la motivazione della legge dovesse essere quella suggerita dall'ultimo emendamento, cioè « al fine di favorire le zone di moderato sviluppo turistico » chiedo formalmente che la legge così concepita venga assegnata alla Commissione che ho l'onore di presiedere, perché è la commissione del turismo. E dello sviluppo turistico fino a prova contraria si deve occupare la Commissione alla quale io sono stato eletto come presidente, perché se no ne faccio una questione formale. Perché quando una legge ha una indicazione di finalità precise, non c'è più possibilità di equivocare, e se è una legge di sviluppo turistico non c'è barba di nessuno che la può assegnare alla Commissione finanziaria. La assegnerà per le conseguenze di carattere finanziario, perché se no mi impunto e chiedo alla Presidenza di esaminare il problema anche sotto questo aspetto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Semplicemente, Presidente, associandomi alle perplessità di vario ordine che sono state sollevate da alcuni gruppi in quest'aula, faccio la proposta formale per una sospensione breve, di dieci minuti, della trattazione di questo disegno

di legge, appunto per vedere di trovare una formula per accordarci e anche per non uscire così, come sembra si debba verificare il caso, con delle idee confuse, magari con intendimenti ottimi da parte di tutti, ma da un punto di vista pragmatico, con una confusione di idee che non giova poi a nessuno. Perciò io faccio la proposta formale di sospensione di almeno dieci minuti, per poterci trovare e decidere se continuare la trattazione o meno.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: In merito alla richiesta che ha fatto il cons. Raffaelli, devo dire che lei ha già sollevato la questione in discussione generale, e ha aggiunto però: non intendo fare una questione formale in discussione generale. Adesso, anche se lei dice che intende fare una questione formale, io non posso più considerarla, prima di tutto perché non sono stato io, ma è stato il Presidente che l'ha assegnata a quella commissione, e l'ha assegnata perché si tratta di trasporti, trasporti funiviari finché vuole, ma sempre trasporti. Poi perché è proprio una prerogativa della Presidenza prendere una decisione insindacabile sotto questo aspetto. Potrà sbagliare, ma comunque è una prerogativa della Presidenza. Adesso io non ho niente in contrario di accettare la proposta del cons. Pruner per una sospensiva breve, se questa può giovare. Perché altrimenti perdiamo tempo per niente; sappiamo che abbiamo deciso di trattare anche l'altra legge. Quindi siete d'accordo per la sospensiva? Voglio dire: non è che si deva chiedere se siete d'accordo, ma insomma giova . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Sulla sospensiva?

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho il massimo rispetto per le prerogative della Presidenza, come sempre, però se son tornato sul discorso, è perché con l'introduzione di quella premessa che indica le finalità della legge, non ci sono più dubbi sulla finalità di sviluppo turistico che automaticamente dovrebbe assegnare la legge alla commissione da me presieduta. Che poi si possa fare nel corso di una discussione in Consiglio, evidentemente è un caso abnorme che lascio risolvere alla Presidenza. Io apprezzo anche la proposta del collega Pruner solo nelle buone intenzioni, ma dichiaro subito che per me non ci sono né dieci minuti, né 60 minuti, capaci di farci rimettere, a nostro giudizio, questa legge, su un binario che possa ottenere o una nostra approvazione o una benevola astensione. Perché è troppo distante da quello che vorremmo vedere, e ripeto il fatto è aggravato, non migliorato, dalla presentazione da parte della maggioranza di questo emendamento, che indica delle finalità, che evidentemente non erano presenti alla Giunta, perché sennò lo avrebbero detto, perché noi abbiamo diecine di leggi, compresa l'ultima, quella del Parco dello Stelvio la quale aveva un art. 1, che poi è stato largamente contestato, e non da noi, che diceva: « allo scopo di adeguare, ecc. ecc. » cioè si richiamava alle risoluzioni addirittura di Nuova Delhi e ai concetti delle associazioni protezionistiche internazionali. Un preambolo di alcune righe che indicava le finalità, le leggi di intervento nel settore industriale hanno delle premesse del 1° articolo: « al fine di incentivare lo sviluppo dell'occupazione, al fine di incentivare lo sviluppo industriale, al fine di, ecc. ecc. », cioè che cosa vuol dire questo: che quando la Giunta ha presentato queste leggi, in genere ha detto, le presento per ottenere questo

scopo. Nel caso di questa legge non c'era detto niente. Si finanzia gli impianti a fune, secondo questi criteri e secondo queste norme. Adesso ci si mette una finalità posticcia, inventata, dico inventata non in senso malizioso o pensandoci alla malafede, ma, così, scoperta all'ultimo momento per salvare la legge dal capogruppo della D.C., e a noi non ci conviene, quindi non le accettiamo così. Andate avanti voi D.C. e S.V.P. e non so chi altri, ma noi voteremo contro. Volete una legge sulla quale siamo disposti a discutere collaborativamente un po' tutti, perché dal collega Betta agli altri colleghi che hanno parlato, almeno i socialdemocratici, non sono state fatte dichiarazioni di carattere pregiudizialmente negativo, allora riportatevela in Giunta, e presentatela in altra maniera. In dieci minuti questo non si può fare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, vorrei anch'io dire due parole, prima di sentire la risposta del signor assessore, che sta parlando con lei.

(Interruzione).

TANAS (P.S.D.I.): No, io attendo, perché voglio parlare con l'assessore interessato.

(Interruzione).

TANAS (P.S.D.I.): No, scusi, io sono uno dei più indisciplinati consiglieri e chiacchiero sempre, a volte, e mi scuso con i col-

leggi, quando parlano. Però in questo caso, siccome vorrei parlare direttamente al signor assessore, preferisco aspettare la sua disponibilità.

Io non sto a ribadire quanto egregiamente gli oratori che mi hanno preceduto hanno già sottolineato in questo Consesso. La debolezza di questa legge è dimostrata dalla presentazione continua degli emendamenti, che noi in tono scherzoso avevamo definito emendamenti Bernacca, perché mi pare che dal «debole» eravamo passati al «moderato» e via discorrendo. Ad ogni modo io dico una cosa, signor assessore: c'è stata una proposta formale del cons. Raffaelli, presidente di una commissione. L'emendamento ha citato l'interesse turistico di questa legge, e quindi dai trasporti passiamo al turismo e quindi la proposta del collega Raffaelli può essere accettata. C'è la debolezza, ripeto, della legge, con gli emendamenti programmatici proposti all'ultimo momento. Io farei un invito caldo al signor assessore: facciamo una sospensione di dieci minuti, per attendere una risposta della Giunta, non per attendere un deliberato da parte del Consiglio. Se la Giunta cioè ritiene opportuno sospendere l'iter di questo disegno di legge, riportarlo in Commissione e vedere di esaminarlo assieme, onde poter ottenere, se lo gradiscono, il consenso anche di altri gruppi. Non ci siamo dichiarati negativi completamente a questo disegno di legge, signor assessore, mi pare che anche gli altri gruppi l'hanno fatto. Veda se è il caso di poter accettare questi suggerimenti, che sono scaturiti dalla discussione, perché gli emendamenti non sono stati proposti dai gruppi di minoranza, quindi accetti la Giunta la sospensione della discussione e la rimandi in Commissione, onde poter accettare in un secondo tempo, riveduta e corretta la presente legge, i voti favorevoli che attualmente non potrebbe avere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin nicht der Ansicht, daß wir die Behandlung jetzt aussetzen und in die Kommission zurückerweisen sollen. Ich habe an der heutigen Gruppenführersitzung teilgenommen und dort festgestellt, daß niemand Lust hat, noch einmal einen Regionalrat kurz vor Weihnachten oder in der Woche zwischen Weihnachten und Neujahr mitzumachen. Deswegen hat man heute beschlossen, es soll dieses Gesetz und auch ein anderes über die Abfallbeseitigung erledigt werden. Wenn dieses Gesetz an die Kommission rückverwiesen wird, wäre es notwendig, kurz vor Weihnachten noch einen Regionalrat zu machen.

Ich verstehe eigentlich nicht warum. Denn der Vorschlag, der hier gemacht worden ist, man solle die Gegenden mit mäßiger touristischer Entwicklung vorziehen, ist wirklich keine komplizierte Änderung; man versteht sofort, um was es geht. Ich glaube, alle Regionalräte sind in dieser Hinsicht geistig genügend ausgestattet, um diesen Vorschlag zu verstehen und dazu ja oder nein zu sagen, kommt mir vor, so daß mir nicht verständlich ist, warum man deswegen zurück in die Kommission soll. Wenn es Gründe gibt, warum man politisch dagegen ist, kann man sie auf sofort sagen.

Ich möchte daher beantragen, daß wir weitermachen, denn sonst muß ab Januar — ich habe nichts dagegen, selbstverständlich — das Gesetz statt vom Regionalrat von den Landtagen verabschiedet werden. Das ist auch keine Katastrophe!

(Sono dell'opinione che è meglio sospendere la trattazione di questa legge per rinviarla alla commissione. Ho partecipato all'odierno

incontro dei capigruppo ed ho constatato che nessuno è disposto a partecipare poco prima di Natale o nella settimana fra Natale e Capodanno ad una seduta del Consiglio regionale. Abbiamo pertanto deciso di definire questa e un'altra legge sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Se rinviassimo questa legge alla commissione si renderebbe necessaria la convocazione del Consiglio regionale poco prima di Natale.

Non comprendo comunque il motivo, in quanto la proposta avanzata e cioè di dare la preferenza alle zone turisticamente poco sviluppate, non è in realtà un emendamento complicato; si comprende infatti subito il nocciolo della questione. Ritengo che tutti i consiglieri regionali siano sufficientemente intelligenti da comprendere questa proposta e per prendere la relativa decisione, per cui non so proprio per qual motivo si voglia rinviare il menzionato provvedimento alla commissione. Se a tal proposito sussistono motivi a carattere politico, questi possono essere esposti subito.

Desidero pertanto proporre la continuazione dei lavori, altrimenti da gennaio in poi — naturalmente non sono affatto contrario — questa legge dovrà essere approvata dai Consigli provinciali anziché dal Consiglio regionale. Non sarebbe comunque una catastrofe!

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte mich auch der weiteren Verschiebung dieses Gesetzes widersetzen, vor allem deswegen, weil Kollege Raffaelli erklärt hat, daß kein Mensch je imstande sein wird, ihn von der Richtigkeit dieses Gesetzes zu überzeugen. Wenn das der Fall ist, dann nutzt auch kein weiteres sich an

einen Tisch setzen; das ist völlig überflüssig. Ferner möchte ich etwas zurückweisen: Kollege Raffaelli hat gesagt: Mit diesem Abänderungsantrag würde es jetzt heißen « al fine di » also « zum Zwecke der » usw. Das ist nicht wahr, denn die erster Zeile des Artikels 1 bleibt unverändert. Der Zwecke des Gesetzes bleibt unverändert.

Durch den Abänderungsantrag zum Artikel 1, mit dem der Regionalausschuß völlig einverstanden ist und sich ihm anschließt, wird eigentlich nur etwas formell und stilistisch genauer präzisiert, was bereits im Sinne des Gesetzes gewesen ist. Wer den zweiten Absatz zu lesen vermag, der weiß das. Es ist im Bericht gesagt worden, es ist in meiner Erläuterung gesagt, es ist in meinen Gegenäußerungen gesagt worden: Der Sinn des Gesetzes ist der. Wenn aus dem Regionalrat noch eine bessere Formulierung entstanden ist, dann um so besser, aber ich möchte entschieden ablehnen, daß durch diesen Verbesserungsantrag überhaupt der Sinn des Gesetzes geändert worden ist. Das ist einfach nicht wahr!

(Anch'io desidero oppormi al rinvio di questa legge e soprattutto poiché il collega Raffaelli ha dichiarato che nessuno sarà in grado di convincerlo dell'esattezza del provvedimento in parola. Stando le cose in questi termini è inutile metterci al tavolino per discutere. Vorrei inoltre respingere un'affermazione fatta dal collega testè menzionato, e cioè che con questo emendamento il significato sarebbe « al fine di » ecc. Ciò non è vero, in quanto la prima riga dell'art. 1 rimane invariata come pure lo scopo della legge.

L'emendamento all'articolo 1, sul quale la Giunta regionale concorda pienamente, appor- ta una modifica soltanto formale ed esprime in modo più preciso il senso della legge. Chi de-

sidera leggere il secondo comma se ne può convincere. Dalla relazione, nonché dal mio commento, vale a dire dalle mie controdeduzioni risulta infatti che il senso della legge è quello testé esposto. Se durante la discussione in Consiglio regionale è stata elaborata una formulazione più precisa, tanto meglio, ma desidero respingere l'affermazione che con il presente emendamento è stato modificato il significato della legge. Ciò non corrisponde a verità.)

PRESIDENTE: Va bene. Allora, in questa situazione, cons. Pruner, non ha significato sospendere per cinque minuti o per dieci minuti, perché non giova. Io metto in votazione la proposta che è stata fatta dal cons. Avancini formalmente, di rimettere in Commissione questo progetto di legge, e quindi di sospendere la trattazione.

Metto ora in votazione la proposta del cons. Avancini, di sospendere la trattazione del disegno di legge: è respinta a maggioranza, con 7 voti favorevoli e 24 contrari.

Allora riprendiamo l'esame di questo emendamento.

Rileggo l'emendamento all'art. 1: al posto delle parole « con preferenza per quelli contemplati all'art. 18 L. R. 4 agosto 1971 », mettere le parole: « con preferenza per le zone a moderato sviluppo turistico ».

L'altro è la sostituzione del secondo comma all'art. 1, e dice così: « E' ammesso il cumulo delle due forme di intervento, qualora si tratti di impianti destinati alla valorizzazione di aree di sviluppo turistico moderato, suscettibili di ulteriore espansione, secondo le previsioni dei programmi di sviluppo economico e dei piani urbanistici provinciali vigenti ».

Metto in votazione questo emendamento:

è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato a maggioranza, con 7 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 2

I criteri parametrici per la determinazione della spesa da ammettere a contributo sono fissati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 3

Le domande devono essere presentate alla Giunta regionale entro il 31 gennaio di ogni anno. Esse devono essere corredate dalla seguente documentazione:

a) atto dell'Organo deliberativo competente che autorizza la presentazione della domanda, qualora il richiedente sia un Ente pubblico od una società;

b) atto di costituzione e statuto, qualora il richiedente sia una società;

c) relazione sulle finalità della linea e sulle esigenze economiche, sociali e turistiche che con la medesima ci si propone di soddisfare;

d) progetto esecutivo o di massima dell'impianto che realizza la linea. I requisiti del progetto di massima sono gli stessi previsti per i progetti di massima da presentare ai fini dell'ottenimento della concessione ai sensi delle vigenti norme regionali in materia;

e) piano finanziario;

f) progetto di massima della linea elettrica e del relativo impianto di trasformazione,

qualora vengano richiesti i contributi anche per tali opere;

g) dichiarazione del richiedente da cui risulti che per le opere non sono stati richiesti contributi o sovvenzioni previsti da altre leggi.

Le domande mancanti anche di uno solo dei documenti sopraindicati sono respinte, su proposta dell'Ispettorato generale dei trasporti, con provvedimento dell'Assessore al quale è affidata la materia dei trasporti, da notificarsi al richiedente entro il successivo 31 marzo.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza, con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 4

L'Ispettorato generale dei trasporti richiede alle Giunte dei Comuni interessati il parere sull'opportunità dell'iniziativa ai fini economici, sociali e turistici.

Tali pareri non sono vincolanti e sono acquisiti alla relativa pratica soltanto se pervenuti entro sessanta giorni dalla richiesta.

L'Ispettorato generale dei trasporti esprime il parere sull'idoneità delle soluzioni tecniche proposte.

A conclusione dell'istruttoria è sentito il parere del Comitato consultivo per le funivie previsto dalle vigenti norme regionali sulla disciplina delle linee di trasporto funiviario in servizio pubblico.

Il Comitato consultivo di cui al precedente comma, valutate le risultanze dell'istruttoria e la documentazione presentata, esprime il parere sulle singole iniziative in relazione alle finalità dell'impianto tenuto conto, anche sotto l'aspetto concorrenziale, della situazione degli impianti eventualmente già esistenti nella zona, nonché sulla ammissibilità a contributo delle singole iniziative e determina l'ammontare del-

la spesa ammissibile per ogni singola iniziativa sulla base dei criteri di cui all'articolo 2.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 5

La Giunta regionale delibera entro il 31 luglio di ogni anno sull'ammissione a contributo delle iniziative, forma la graduatoria di quelle ammesse e assegna i contributi, nell'ordine della graduatoria fino ad esaurimento dei fondi disponibili, fissando per ogni singola iniziativa la misura dell'eventuale contributo una tantum.

Nella formazione della graduatoria sono preferite le iniziative promosse da Enti pubblici locali o loro consorzi, oppure da imprese private con la partecipazione degli Enti e consorzi suddetti, qualora le iniziative stesse non siano da considerare di secondaria importanza rispetto alle altre.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 6

La liquidazione dei contributi avviene su presentazione, da parte del richiedente, della domanda di liquidazione corredata dai seguenti documenti:

a) per gli impianti che realizzano linee ferroviarie:

- 1) il verbale di collaudo dell'opera previsto dalle leggi regionali in materia di disciplina dei trasporti funiviari;
- 2) nulla osta rilasciato dall'Ispettorato generale dei trasporti per l'effettuazione del servizio pubblico;
- 3) dichiarazione dell'Ispettorato generale dei trasporti dalla quale risulti che il costo del-

l'impianto realizzato, accertato con gli stessi criteri applicati per la determinazione della spesa ammissibile a contributo, non è inferiore alla spesa ammessa a contributo;

b) per le linee elettriche:

dichiarazione rilasciata dall'Azienda distributrice di energia elettrica dalla quale risultino:

- le date di inizio e di ultimazione dei lavori di costruzione;*
- la lunghezza;*
- le caratteristiche tecniche;*
- le caratteristiche degli eventuali relativi impianti di trasformazione.*

Il contributo decennale viene liquidato in rate semestrali decorrenti dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla deliberazione di concessione del contributo.

Qualora il costo dell'impianto, accertato ai fini della liquidazione del contributo, sia inferiore alla spesa ammessa a contributo, l'importo del contributo è ridotto in proporzione.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 7

Con deliberazione della Giunta regionale è disposta la revoca del contributo:

a) quando l'interessato non abbia ottenuto la concessione della linea funiviaria entro un anno dalla data della concessione del contributo;

b) quando i lavori di costruzione dell'impianto non siano stati iniziati entro sei mesi dalla data della concessione della linea funiviaria;

c) quando l'interessato non abbia prodotto la domanda di liquidazione, corredata di tutti i documenti di cui all'articolo precedente, en-

tro tre anni dalla data della concessione del contributo.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza, con 5 voti contrari e 3 astenuti.

Art. 8

L'esercizio delle funzioni amministrative di cui agli articoli 5, 6 e 7 della presente legge è delegato alle Province di Trento e Bolzano.

L'Ispettorato Generale dei Trasporti trasmette alla Giunta provinciale competente le singole domande di contributo complete della documentazione e dei prescritti atti istruttori.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro 15 giorni dall'adozione, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme della presente legge o alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro 15 giorni dal ricevimento del provvedimento stesso, alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'Organo di Controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate, in casi di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli Enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale che decide in via definitiva.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Benedikter, Pasquali e

Spögler, il quale dice: sopprimere l'ultimo comma.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'art. 8: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 4 astenuti.

Metto in votazione l'art. 8 così emendato: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 9

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della presente legge sono autorizzati:

a) *la spesa di lire 150 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971, per la concessione del contributo una tantum;*

b) *un limite di impegno di lire 80 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1972, per la concessione del contributo decennale del 4,50 per cento annuo.*

Le annualità relative al limite di impegno di cui alla lettera b) saranno iscritte negli stati di previsione della Regione nella misura di lire 80 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1972 al 1981.

Sullo stanziamento di lire 150 milioni di cui alla lettera a) del presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- *a favore della Provincia di Trento
lire 50 milioni*
- *a favore della Provincia di Bolzano
lire 100 milioni.*

Sul limite d'impegno di lire 80 milioni di cui alla lettera b) del presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- *a favore della Provincia di Trento
lire 30 milioni*

— *a favore della Provincia di Bolzano
lire 50 milioni.*

La Giunta regionale ha proposto i seguenti emendamenti modificativi: la prima parte dell'articolo è modificato nel modo seguente:

Per la concessione dei contributi previsti dall'art. 1 della presente legge sono autorizzati a carico dell'esercizio finanziario 1972:

a) *la spesa di lire 150 milioni per la concessione del contributo una tantum;*

b) *un limite d'impegno di lire 80 milioni per la concessione del contributo decennale del 4,50 per cento annuo.*

La seconda parte, riguardante la suddivisione dell'importo fra le due Province, recita:

- *a favore della Provincia di Trento
lire 75 milioni*
- *a favore della Provincia di Bolzano
lire 75 milioni.*

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur eine getrennte Abstimmung und zwar über den dritten Absatz. Er soll getrennt abgestimmt werden!

PRESIDENTE: No, mettiamo in votazione questo emendamento, tutto l'emendamento della Giunta, che comprende tutto quanto...

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, aber ich verlange eine getrennte Abstimmung über den dritten Absatz!

PRESIDENTE: Ah, chiede una votazione per commi separata.

(Desidero proporre una votazione separata sul terzo comma.

PRESIDENTE: No, mettiamo in votazione questo emendamento, tutto l'emendamento della Giunta, che comprende tutto quanto...

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì, ma io richiedo una votazione separata sul terzo comma!

PRESIDENTE: Ah, chiede una votazione per commi separata.)

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione separata, e quindi votiamo per commi. Adesso parliamo dell'emendamento presentato dalla Giunta, per la parte finanziaria.

La parola all'assessore Dejaco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Ich möchte nur ganz kurz erklären, warum diese Abänderungsanträge im Artikel 9. Praktisch ist der erste Absatz mit den Buchstaben a) und b) (und ebenso bleibt der zweite Absatz gleich), darauf zurückzuführen, daß die Finanzdeckung ursprünglich im Jahr 1971 vorgesehen war und nachdem das Gesetz jetzt erst am Ende des Jahres 1971 verabschiedet wird, kann die Deckung natürlich auf das Jahr 1972 verschoben werden, so daß der Finanzierungsartikel 9 in diesem Sinn die gesamte Finanzierung auf der Bilanz 1972 vorsieht. Das ist für die ersten Absätze!

Für die zweiten Absätze wissen Sie, daß der Ausschuß ursprünglich die Aufteilung zu 75 und 75 also zu gleichen Teilen vorgesehen

hatte, für den Teil, der als Verlustbeitrag gegeben werden soll, während der Teil, der als Zinsenbeitrag gegeben werden soll, verschieden ist und zwar mit 30 und 50 Millionen, das heißt also 30 Millionen für die Provinz Trient und 50 Millionen für Südtirol. Es wurde dann in der Kommission auch die Aufteilung des Verlustbeitrages geändert und der Regionalausschuß erlaubt sich nun, auf seinen ursprünglichen Vorschlag zurückzukommen.

(Desidero chiarire brevemente per qual motivo siano stati proposti questi emendamenti all'art. 9. Praticamente il primo comma indicato con la lettera a) e b) (pure il secondo comma rimane invariato) è stato emendato, poiché originariamente la copertura finanziaria era stata prevista per l'anno 1971, ma siccome la legge viene approvata alla fine di quest'anno, la copertura in parola può essere spostata al 1972 dimodoché l'art. 9 prevede in tal senso il finanziamento a carico del bilancio 1972. Ciò quanto riguarda i primi capoversi!

Per i secondi commi sappiamo tutti che originariamente la Giunta regionale aveva previsto la ripartizione dei mezzi finanziari 75 a 75, vale a dire in parti uguali per quanto riguarda la parte dei contributi a fondo perduto, mentre quella riguardante i contributi in concorso interesse è di 30 e 50 milioni, vale a dire 30 milioni a favore della Provincia di Trento e 50 milioni a favore dell'Alto Adige. In sede di commissione è stata modificata pure la ripartizione dei contributi a fondo perduto, mentre ora la Giunta regionale si permette di ritornare alla proposta originaria.)

PRESIDENTE: Metto in votazione la prima parte dell'emendamento: è approvata a maggioranza con 8 astenuti.

Metto in votazione la seconda parte dell'emendamento: è approvato con 18 voti favorevoli e 8 astenuti.

Metto in votazione l'art. 9 così emendato: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Art. 10

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 19 ottobre 1970, n. 22, è sostituito dal seguente:

« Al complessivo onere di lire 1.500 milioni derivante dalla presente legge si provvede mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione come segue:

- lire 150 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1970;*
- lire 150 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1972 al 1980 ».*

C'è un emendamento della Giunta, modificativo, che recita: « lire 150 milioni a carico degli esercizi 1970 e 1971; lire 150 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1973 al 1980 ».

Metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Metto in votazione l'art. 10 così emendato: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Art. 11

Alla copertura dell'onere di lire 150 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971 si provvede mediante le disponibilità di bilancio, di pari importo, derivanti, in base al disposto dell'art. 10 della presente legge, dalla eliminazione dell'annualità prevista, a carico dell'eser-

cizio finanziario 1971 dalla legge regionale 19 ottobre 1970, n. 22.

Alla copertura dell'onere di lire 80 milioni a carico dell'esercizio 1972 si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al cap. n. 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

A questo articolo c'è un emendamento sostitutivo proposto dalla Giunta, che recita:

Alla copertura dell'onere di lire 230 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1972 si provvede: per lire 150 milioni mediante le disponibilità di bilancio, di pari importo, derivanti, in base al disposto dell'art. 10 della presente legge, dalla eliminazione dell'annualità prevista a carico dell'esercizio finanziario 1972 dalla legge regionale 19 ottobre 1970, n. 22; per lire 80 milioni mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1972.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 11, proposto dalla Giunta: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti.

Art. 12

Per l'anno 1972 i termini di cui agli articoli 3, primo ed ultimo comma, e 5, primo comma, della presente legge vengono stabiliti rispettivamente al 28 febbraio, 30 aprile e 31 agosto.

A questo articolo c'è un emendamento a firma Benedikter, Pasquali e Spögler, che dice: Sostituire le parole « 28 febbraio » con « 31 marzo ».

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Metto in votazione l'art. 12 così emendato: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 35

25 sì

9 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Ora dobbiamo procedere alla votazione per schede per l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge n. 108-156, coordinati dalla II Commissione legislativa.

Questa mattina, come avevo annunciato, il Collegio dei capigruppo si è dichiarato disposto di trattare la legge oggi nel pomeriggio, per concluderla. Viene quindi posta in votazione. Ci vuole la presenza dei 3/4.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33 - maggioranza richiesta 25

30 sì

3 no.

I disegni di legge n. 108-156 sono inseriti pertanto all'ordine del giorno.

Procediamo quindi alla trattazione dei precitati disegni di legge, unificati dalla Commissione legislativa:

N. 108: « Disposizioni in merito alle discariche ed ai depositi di immondizie e di rifiuti solidi di qualsiasi natura » (presentato dal Consigliere regionale rag. Betta);

N. 156: « Provvidenze per la realizzazione di impianti ed aree per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani » (presentato dalla Giunta regionale).

La parola al consigliere proponente.

BETTA (P.R.I.): Scusi, signor Presidente, tanto per sapere quello che devo fare: cosa devo leggere? Il mio disegno di legge? Perché c'è un testo della Commissione, no?

(Interruzione).

MARGONARI (D.C.): Io proporrei, signor Presidente, se il collega Betta è d'accordo, di dare per letta la relazione, perché l'abbiamo già letta e riletta alcune volte.

BETTA (P.R.I.): Io accetto, purché sia data per letta anche la relazione della Giunta.

PRESIDENTE: Viene fatta proposta di dare per letta anche la relazione della Giunta.

La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori, per l'espressione del parere della Commissione finanze.

SALVADORI (D.C.): La Commissione finanze si è riunita in data odierna e ha espres-

so all'unanimità parere favorevole al disegno di legge per quanto riguarda l'aspetto finanziario; pertanto si prescinde dalla presentazione, ai sensi di Regolamento, della relazione scritta.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io ho rinunciato poc'anzi a leggere la relazione al mio disegno di legge, perché mi sembrava praticamente una barzelletta leggere una relazione che era superata da un disegno di legge successivo presentato dalla Giunta regionale, e da un testo poi successivo ancora presentato dalla Commissione, che per me barzelletta rimane. Faccio solo presente alcune date: il mio disegno di legge è stato presentato il 19 gennaio 1971, il giorno 28 aprile 1971 il mio disegno di legge ha avuto l'onore di essere messo all'ordine del giorno della Commissione apposita, e si è andati avanti, così, passando i bei mesi primaverili, i caldi mesi estivi, i mesi autunnali, e siamo arrivati ai mesi invernali e finalmente il 3 novembre 1971 anche la signora Giunta ha presentato un suo disegno di legge su questa materia. Se posso trarre un elemento di piacere da tutto questo *iter*, è che per lo meno il mio disegno di legge è servito a rendere sensibile la Giunta regionale su un problema che credo sia ormai all'attenzione dell'opinione pubblica, sia ormai noto e stranoto, purtroppo, perché viviamo in un mondo, in una regione, in due province, in un'infinità di comuni, che sono quasi sommersi dalle immondizie, se per immondizie posso intendere anche fumi inquinanti l'atmosfera, ecc. E' evidente che come tutte le mamme vedono il loro bambino il più bello di tutti, anche se tante volte purtroppo per le mamme stesse,

dico purtroppo, il bambino più bello non è, è evidente che anche per me il disegno di legge da me presentato sembrava migliore e sembra tuttora migliore di quello presentato poi dalla Giunta regionale. Ci sono due elementi che differenziano sensibilmente i due disegni di legge; nel mio prevedevo che i comuni si consorziassero, si associassero di loro spontanea volontà, che facessero un piano per lo smaltimento dei rifiuti, chiedessero l'approvazione, l'appoggio finanziario della Giunta e quindi poi dessero mano all'eliminazione di questi rifiuti. Il piano previsto invece dalla Giunta regionale, dal disegno di legge della Giunta regionale, prevede che siano le Province, le Giunte provinciali, le quali fanno un piano per lo smaltimento dei rifiuti, un piano che obbligasse i vari comprensori o consorzi dei comuni o comunità di valle, ecc. ad associarsi e a fare degli impianti di incenerimento o di smaltimento in zone indicate dalle Giunte provinciali, cioè da questi piani provinciali. Ora se questo può essere anche un elemento valido, ha due riflessi negativi nei confronti del disegno originale, cioè: il primo che non lascia quella libertà doverosa ai comuni di consociarsi, di associarsi come vogliono e di prevedere loro il perché, il per come e il per quando possono fare determinati impianti di smaltimento. Il secondo è che un piano provinciale richiede evidentemente un notevole tempo, un tempo che andrà avanti, si faranno dei piani e questi piani speriamo, io lo spero e lo raccomando alla Giunta, che prima di essere perfezionati, siano per lo meno sottoposti, se non all'approvazione, ma almeno alla visione di questi comuni, i quali possano a un certo punto dire se il piano va bene o se il piano non va bene. Perché tutte le iniziative legislative sono buone, tutte le iniziative legislative sono valide, noi penso che stiamo operando tutti per il bene della

nostra collettività, ma dobbiamo tener presente che le imposizioni dall'alto sono sempre meno perfette della partenza delle iniziative dalla base. Che potranno poi essere corrette, guidate, modificate, ecc., ma che però hanno il grande merito di partire dalla base con la conoscenza quindi precisa e perfetta di quelle che sono le necessità dei vari comuni, dei vari comprensori. Potrei continuare su questa discussione per delle ore. Faccio grazia ai miei colleghi di questo, in quanto di questo disegno di legge se ne è parlato a sufficienza prima in Provincia di Trento, poi anche in sede di trasmissioni radiofoniche, poi sui giornali, ecc. ecc. Dico che potrei esibire a conforto del mio disegno di legge, una valanga di lettere di comuni, del medico provinciale, del sovrintendente alle belle arti, ecc. i quali approvavano o suggerivano lievi modifiche anche a questo disegno di legge. Ad ogni modo siamo arrivati a un testo congiunto della Commissione e almeno questa volta posso dire che alcune delle idee, alcune delle norme che c'erano nel disegno di legge n. 108 sono state recepite dalla Commissione e si è arrivati a un testo che, se pure ricalca in gran parte, diciamo pure il 90%, il disegno di legge della Giunta, per lo meno alcune idee, alcune norme le recepisce e questo indubbiamente, dal momento che sono state accettate all'unanimità dalla Commissione, vuole dire che sono evidentemente migliorative. Quindi ho il piacere, in tutto questo periodo di amarezza, per aver presentato in gennaio un disegno di legge, per averlo visto in Commissione in aprile, per aver dovuto aspettare in novembre il testo della Commissione, per arrivare a fine d'anno per finalmente discuterlo in Consiglio, quindi in tutto questo periodo di amarezza, ho per lo meno la soddisfazione di aver avuto un'idea brillante, che è stata poi recepita e seguita da altri, e di essere arrivato

a inserire in parte quelle che erano alcune mie idee contenute nel disegno di legge n. 108. Con questo, per brevità, termino. Dico solo che, benché possa fare molti appunti, sia sul modo di come sono andate le cose, sia anche sul disegno di legge che è uscito poi dalla commissione e che per conto mio perfetto non è, ma dico che per l'idea che è stata recepita, e per quelle alcune novità che erano contenute nel mio disegno di legge, e che a loro volta sono state recepite e messe in pratica e codificate quindi nel testo della Commissione, darò voto favorevole al disegno di legge stesso, considerando, per lo meno che ho avuto un merito e cioè quello di smuovere un problema che è veramente preoccupante e che se non si risolverà in fretta ci porterà a delle conseguenze tali che penso in questo momento non abbiamo neppure la fantasia sufficiente per immaginare. Perciò fin d'ora chiarisco che il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, con precisione non ricordo la data, se è stato nel 1964 o nel 1965, ad ogni modo possiamo andare a controllarla, di certo c'è che in Trento, nella capitale della nostra regione, in uno di questi anni si è tenuto il congresso internazionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — nel 1965 mi suggerisce e ricorda il collega Nicolodi —, congresso internazionale che ha visto la partecipazione di studiosi di tutto il mondo. Ricordo perfettamente che ci furono addirittura cinesi che, sbarcati a Roma, furono indirizzati a Taranto invece che a Trento; studiosi russi, un convegno interessantissimo. A questo conve-

gno presenziava anche la Provincia autonoma di Trento, ufficialmente, la regione Trentino-Alto Adige e, se ben ricordo, anche la Provincia autonoma di Bolzano. Quindi il problema era stato smosso fin da allora, era un problema di attualità anche sei anni fa. Però nulla è stato fatto fino a quest'ultimo anno, anno in cui sono stati presentati i disegni di legge che noi stiamo discutendo. E' inutile sottolineare che il problema che stiamo affrontando è un problema enorme. Le città grandi, i capoluoghi di provincia, Trento e Bolzano, l'hanno già affrontato e risolto, perché mi consta che ci sono dei modernissimi impianti per lo smaltimento di questi rifiuti solidi urbani, la trasformazione anche, se ben ricordo, degli stessi in concimi per l'agricoltura. Se non che il problema si è allargato. Se cinque anni fa era un problema soltanto delle metropoli, delle città con un minimo di centomila abitanti, oggi questo problema si è portato in periferia. E l'obbrobrio che noi vediamo nelle valli, proprio nelle nostre valli, è quello dell'ammucchiamento, così, alla rinfusa, di questi rifiuti solidi urbani, e a volte naturalmente l'incenerimento primitivo degli stessi, che provocano questi pennacchi che turbano il paesaggio. E' una questione anche di paesaggio. Non sto qua ad annoiarvi, il problema l'abbiamo affrontato, soprattutto quando abbiamo discusso la legge sulla tutela del paesaggio. Io vorrei aggiungere ancora un'altra considerazione. Ci sono dei danni all'agricoltura. Mi dicevano dei nostri iscritti ad una sezione del Trentino, che questi rifiuti solidi urbani aumentano naturalmente il numero dei ratti, dei roditori, i quali recano danno all'agricoltura. Ma dirò di più: c'è stato un notevole aumento di corvi, per cui in certe zone l'agricoltura, soprattutto il granoturco, viene notevolmente danneggiato da questi animali. E

questo porterà a delle richieste di risarcimento. Ecco quindi la necessità di intervenire.

Quindi dico subito che il disegno di legge incontrerà senz'altro il nostro voto favorevole, perché siamo d'accordo con un'operazione del genere, anche se i fondi, diciamo pure, sono pochi, perché per fare qualche cosa di positivo occorrerebbero altre cifre, però capiamo che non si può stanziare tutto il bilancio della Regione solo verso questo settore. Ad ogni modo pensiamo che sia importante l'innovazione dell'art. 1 che prevede un piano provinciale, piano provinciale che potrà essere fatto, tenuto conto anche dei comprensori, tenuto conto anche delle esigenze delle varie comunità, anche in riferimento — non nascondiamocelo — dell'importanza turistica della zona. Noi proponiamo questo, per lo meno come suggerimento all'art. 1, art. 1 che prevede contributi per la costruzione, la gestione di impianto di incenerimento e trasformazione, ed è questo il punto, signor assessore, che noi vogliamo sottolineare: ci interessa la distruzione di questo materiale, l'incenerimento, la trasformazione. Però l'art. 1 prevede anche la possibilità di ottenere, da parte degli aventi diritto, dei sussidi per acquistare mezzi meccanici per la raccolta di rifiuti e il funzionamento degli impianti. Io direi alla Giunta: stia attenta la Giunta in questa seconda possibilità, perché il problema che ci interessa è il primo; il problema della raccolta dei rifiuti di casa in casa è già stato affrontato dal Comune e direi quasi che è già risolto. Non andate a sprecare soldi in queste operazioni. Vedete invece di fare degli impianti comprensoriali e il piano provinciale ve lo suggerirà, soprattutto per la distruzione e l'incenerimento del rifiuto solido urbano. Ripeto, come ho detto prima, che il gruppo socialdemocratico darà voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.):

Per dichiarare che anche il nostro gruppo vede con favore l'intervento della Regione in questo settore assai importante e delicato per la salute pubblica e per il decoro, sia sotto il profilo generale che sotto quello turistico, della nostra terra. Nel merito è inutile entrare, abbiamo già discusso più di una volta sul significato positivo e l'encomiabile iniziativa che è stata assunta con questo disegno di legge. Vorrei solamente far notare una cosa, che riguarda un po' il costume e lo stile, che secondo noi non è il più ortodosso, quello cioè che la regola del gioco non viene rispettata ambivalentemente dalla Giunta e dagli altri gruppi di minoranza o di gruppi consiliari in genere, quando si tratta di iniziative legislative. Trattandosi di un'iniziativa legislativa consiliare, che ha una certa precedenza per quanto riguarda il fatto cronologico, essa dovrebbe seguire il proprio *iter*, ed è sempre salvaguardato il diritto-dovere, da parte di chi non presenta il disegno di legge, di apportarvi delle modifiche con degli emendamenti, con delle correzioni. Il sistema e lo stile che è stato adottato unilateralmente e che viene adottato costantemente dalla maggioranza, è quello di mettere in frigorifero l'iniziativa legislativa consiliare, di minoranza o altro, e poi sopraggiungere con un disegno di legge analogo, uguale, fotograficamente identico a quello presentato dal consigliere di minoranza. Io lo dico così, bonariamente, senza nessun velo di acredine o di risentimento, in quanto direttamente non interessa né il mio gruppo, né un consigliere del mio gruppo, ma proprio per una ragione di sensibilità politica e una ragione di obiettività.

Noi riconosciamo quindi un merito al cons. Betta del P.R.I. che ha sollevato il problema, lo ha portato avanti, e se è successo così, che è stato chiuso in un altro disegno di legge, non è demerito di nessuno, però non entra in quello stile che noi ci auguriamo venga adottato in simili circostanze nell'avvenire.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Per dire che anche noi del P.S.I. riconosciamo al collega Betta il merito di aver presentato il disegno di legge su un tema molto importante attualmente, e che andava affrontato. Ora pur essendo sensibile, in quanto appartengo anch'io alla minoranza di questo Consiglio, alle iniziative consiliari, quindi a mandare avanti, ad appoggiare tutte le iniziative che provengono dai consiglieri — del resto è un mandato specifico quello dell'iniziativa legislativa — devo convenire che il disegno di legge presentato dalla Giunta è più organico, nel senso che prevede la programmazione a livello provinciale degli interventi in questo settore. E se noi crediamo, come io personalmente credo, alla programmazione, alla pianificazione, sono convinto che lasciando l'iniziativa ai singoli comuni ci sarebbe una dispersione di mezzi, senza avere quel risultato a cui tutti noi tendiamo. E quindi anche da studi che sono stati fatti — io ho partecipato un po' a discussioni, a livello della Provincia, sul piano del collegamento territoriale — abbiamo potuto dedurre che gli impianti di smaltimento, gli impianti di incenerimento vanno fatti per grossi comprensori, e quindi dal punto di vista razionale e della spesa e dell'organizzazione la concentrazione è molto più efficace. Ecco perché ripeto che so-

no più favorevole nel complesso al testo della Giunta, che prevede appunto questa programmazione da parte delle Province e il concentramento di questo servizio di smaltimento dei rifiuti solidi.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che il disegno di legge del collega Betta prevedeva, cioè quello dell'inquinamento delle acque e dell'aria, credo che con la pubblicazione del «Pacchetto», della legge costituzionale, le competenze passeranno alla Provincia, e quindi credo che quello sia un disegno di legge a sè stante, di intervento, per quanto riguarda la eliminazione degli inquinanti atmosferici e degli inquinanti delle acque, oltre a una competenza se non diretta, ma indiretta, che hanno già le Giunte, le Province autonome in materia di tutela del paesaggio, perché anche quello può, se non direttamente, intervenire a diminuire il fenomeno dell'inquinamento atmosferico e delle acque.

Ecco, in questo spirito, noi del P.S.I. diamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, come l'abbiamo dato in Commissione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche noi riconosciamo al cons. Betta il suo diritto di iniziativa, ed è vero che il disegno di legge è stato presentato per prima da lui. Questa constatazione fa parte di un costume democratico e non ci deve essere nessuna difficoltà a riconoscere il valore di questa sua iniziativa. Quando però da questa forma di riconoscimento si passa a considerare il contenuto dell'iniziativa stessa e quindi il diritto di tutti e anche della maggioranza, anche a modificare l'impostazione di que-

sta legge, io non credo che ciò sia per niente scorretto, ma credo che faccia parte di un diritto, anche della maggioranza in questo caso, di sottoporre a verifica dialettica il contenuto di quanto viene proposto. E come lo stesso collega Betta ha precisato, l'impostazione che la Giunta regionale ha dato al disegno di legge è radicalmente diversa dalla impostazione che era stata data dal collega Betta. Il collega Betta ha dichiarato che la sua impostazione era la migliore; noi siamo convinti che l'impostazione data dalla Giunta regionale sia invece la migliore, proprio in riferimento a quel meccanismo che è previsto, che fa riferimento a un piano provinciale, il quale ha il merito, se non altro, anche con gli ulteriori perfezionamenti portati nella Giunta, nella Commissione, di proporre alla nostra conoscenza e valutazione, tutti i problemi relativi ai depositi di immondizie, anche quelli non soggetti a contribuzione. La legge non sarà certamente tale da venire incontro a tutte le esigenze, perché le disponibilità finanziarie sono relativamente modeste, in confronto a quelle che saranno le necessità, però disporremo di un quadro assolutamente chiaro e preciso di tutta la situazione dei rifiuti organici e inorganici del territorio regionale delle due Province, anche quelli, anche di quelli per eliminare i quali non è previsto l'intervento finanziario della legge. Quindi è assolutamente importante questo fatto. E noi crediamo che sia veramente di sostanziale rilevanza una formulazione di questo genere. E non credo che tutto ciò — ecco un altro aspetto importante che vale la pena di sottolineare — sia di scarso rispetto nei confronti dei comuni. Io non credo che lasciando l'iniziativa ad ogni comune noi potremmo disporre di un organico programma di ristrutturazione e di soluzione di questo problema. Certo ci incombe l'obbligo di garantire una consultazio-

ne continua con gli stessi. Questo credo che sia doveroso e necessario farlo, anche se a volte costerà fatica convincere di alcune soluzioni, anche se a volte non troveremo quell'adesione che riterremo necessaria. Ma credo che questo sia fundamentalmente necessario. Noi crediamo che questa iniziativa sia assolutamente importante per risolvere un problema che è particolarmente grave nel nostro territorio. E' particolarmente grave non perché il cumulo dei rifiuti sia più grande o più piccolo di altri territori, è particolarmente grave perché la conformazione del nostro territorio è tale da rendere particolarmente evidente, come fatto visuale, quindi anche come fatto paesaggistico, come fatto estetico, oltre che igienico-sanitario, la presenza di questi rifiuti. E quindi anche noi, ovviamente, esprimiamo il nostro parere favorevole e il nostro impegno per far sì che sempre meglio si cerchi di affrontare e di risolvere un problema così importante.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (Assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Dagli interventi in Consiglio mi pare siano emersi consensi unanimi sul disegno di legge presentato dalla Giunta, e la Giunta non può che prenderne atto con piacere, perché è un riconoscimento del lavoro fatto nella predisposizione del disegno di legge. Mi sembra necessario ringraziare anche per il lavoro svolto in commissione affari generali, perché in quella sede il disegno di legge ha potuto trovare una sua formulazione ancora migliore, più rispondente ai fini per i quali il disegno di legge è stato presentato. Considero anche positivo e ne dò atto anche a nome della Giunta, il disegno di legge di iniziativa Betta, perché anche dall'esame del suo

disegno di legge la Giunta ha tratto elementi per l'impostazione del proprio e, proprio dall'esame del suo disegno di legge è derivata quella impostazione, che è indubbiamente molto diversa, come ha detto poco fa il cons. Pasquali, nel senso che praticamente il disegno di legge della Giunta parte e trova la sua colonna portante, il suo fondamento, in quel piano provinciale, in quei piani provinciali che si sono ritenuti assolutamente indispensabili e necessari per un'impostazione corretta e razionale del problema. Qui debbo dire che non c'è nessuna intenzione di conculcare o di voler sopraffare le autonomie locali, le autonomie comunali, ma il problema indubbiamente va al di là delle singole dimensioni comunali. Lo richiede una sua impostazione, che potremmo dire di tipo comprensoriale, non nel senso che poi la soluzione debba essere vista e debba prevedere la localizzazione degli impianti in ogni comprensorio, perché potrà essere anche diversa, ma indubbiamente per comprensorio per intendere una dimensione intercomunale a largo raggio. Questo comunque è un aspetto fondamentale, che dovrà essere esaminato, dovrà essere approfondito, in sede di predisposizione dei piani provinciali. E senza voler fare nei confronti del cons. Betta una questione di primogenitura, e quindi lasciando ad ognuno i propri meriti, debbo comunque dire, solamente per amore della verità, che se il cons. Betta ha presentato il suo disegno di legge in data 29 gennaio 1971, la Giunta regionale aveva presentato il bilancio '71 in data 18 dicembre 1970 e allegato, come parte integrante del bilancio, vi era l'elenco dei provvedimenti legislativi, fra i quali anche il provvedimento che costituisce l'oggetto del presente disegno di legge.

BETTA (P.R.I.): L'avevo presentato un anno prima in Provincia . . .

MATUELLA (Assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Be', va be'; veramente l'ho detto solamente per una precisazione. Nel merito delle osservazioni fatte, mi sembra di consentire sugli apprezzamenti che sono stati fatti, perché particolari osservazioni non ne sono venute, e quelli che il cons. Betta ha visto come possibili difetti del piano provinciale, trovano anche noi sensibili, nel senso che abbiamo a lungo pensato sui tempi da lasciare alle Giunte provinciali per la predisposizione del progetto, che non possono essere tempi molto brevi, però dobbiamo anche ritenere che una corretta, razionale impostazione, non può prescindere. In sede di commissione io avevo manifestato la mia predisposizione ad accettare un emendamento, che dicesse esplicitamente che, in sede di predisposizione dei piani provinciali, venissero sentiti gli enti locali. Su questo sono assolutamente d'accordo, anche se ritengo, presumo e mi auguro che le Province nel fare i piani lo facciano, perché mi sembra senz'altro necessario. Concludo e ringrazio ancora il Consiglio regionale per gli apporti dati e per la positiva valutazione di questo intervento della Giunta regionale.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Al fine di agevolare la realizzazione di un piano razionale di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le Giunte provinciali sono autorizzate a concedere — per delega della Regione — alle Comunità montane e ai Consorzi dei Comuni, costituiti ai sensi del D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987 e del Titolo V della legge

regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, e al Comune capoluogo di provincia, che, in conformità ai piani provinciali di cui all'articolo 2, intendono costruire e gestire impianti di incenerimento e trasformazione, o acquistare ed approntare aree per la discarica controllata, nonché acquistare i mezzi meccanici per la raccolta dei rifiuti e per il funzionamento degli impianti:

- a) *un contributo in conto capitale fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile;*
- b) *un contributo costante annuo quindicennale non superiore al 5 per cento per la parte di spesa ammessa non coperta dal contributo in conto capitale.*

Il cumulo dei contributi di cui alle lettere a) e b) con altre provvidenze, ottenute dall'ente beneficiario, è consentito entro il limite massimo della spesa ammessa.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 1, a firma Matuella, Müller, Pasqualin:

« Al fine di agevolare la realizzazione di un piano razionale di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le Giunte provinciali sono autorizzate a concedere, per delega della Regione:

- a) *un contributo in conto capitale fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile;*
- b) *un contributo costante annuo quindicinale non superiore al 5 per cento per la parte di spesa ammessa non coperta dal contributo in conto capitale.*

Possono beneficiare dei contributi di cui alle lettere a) e b) solamente le Comunità montane e i Consorzi di Comuni, costituiti ai sensi del D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987 e del titolo

V della L. R. 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni e integrazioni, nonché il Comune capoluogo di provincia, i quali, in conformità al piano provinciale di cui all'art. 2, intendono costruire e gestire impianti di incenerimento e di trasformazione, acquistare ed approntare aree per la discarica controllata, nonché acquistare i mezzi meccanici per la raccolta dei rifiuti e per il funzionamento degli impianti.

Il cumulo dei contributi di cui alle lettere a) e b) con altre provvidenze, ottenuto dall'ente beneficiario, è consentito entro il limite massimo della spesa ammessa ».

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Le Giunte provinciali predispongono, entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano che prevede la delimitazione delle zone di raccolta e la localizzazione degli impianti di smaltimento di cui all'articolo 1. Il piano provinciale deve indicare le misure necessarie per la bonifica delle aree inquinate da discariche già in atto, precisando il soggetto obbligato alla bonifica in base alla legislazione vigente.

Il piano deve precisare, in base all'urgenza della realizzazione dei servizi, la graduatoria di priorità per l'ammissione ai benefici di cui alla presente legge.

Ciascuna Comunità montana e Consorzio di Comuni impone, ai sensi degli articoli 93 e 165 del T. U. approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per ribadire quanto ho detto in Commissione, sull'ultimo comma: non ritengo che il consorzio dei comuni, la comunità possa imporre una tassazione per la raccolta e lo smaltimento, cosa che invece potrebbe fare il comune direttamente. Ma questa è solo un'osservazione che vale quello che vale e basta.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

L'ordine di priorità previsto dal piano è conservato sempreché, entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano stesso sul Bollettino ufficiale della Regione, sia inoltrato alla Giunta provinciale il progetto di massima dell'impianto corredato dalla deliberazione di approvazione da parte delle Comunità montane, dei Consorzi dei Comuni o del Comune capoluogo di provincia.

Entro i successivi sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al primo comma, le Giunte provinciali comunicano ai richiedenti quali domande siano state ammesse a contributo, l'entità del contributo, e i termini perentori per la presentazione del progetto esecutivo da parte dell'ente consorziale.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

I contributi sono concessi su presentazione del progetto esecutivo dell'impianto e della deliberazione dell'ente beneficiario di approvazione del progetto stesso.

C'è un emendamento sostitutivo dell'art. 4, a firma Matuella, Müller, Pasquali, che dice:

« I contributi sono concessi su presentazione del progetto esecutivo dell'opera e della deliberazione dell'ente beneficiario di approvazione del progetto stesso ».

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Il contributo in conto capitale può essere corrisposto in unica soluzione dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, oppure in corso d'opera, mediante acconti, fino ai 3/4 dell'ammontare del contributo concesso, in base agli stati di avanzamento dei lavori; in tale ultimo caso il rimanente quarto è corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Il contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 1 è corrisposto in due semestralità con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data della deliberazione di approvazione del progetto esecutivo dell'opera, direttamente all'ente beneficiario, oppure, su richiesta dello stesso, all'Istituto di credito mutuante.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

Nell'esercizio delle funzioni delegate le Giunte provinciali devono attenersi alle diret-

tive generali impartite dalla Giunta regionale. Copia dei provvedimenti adottati in attuazione della presente legge deve essere inoltrata, per conoscenza, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive regionali trasmette, entro quindici giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale competente e all'organo di controllo.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato all'unanimità.

Art. 8

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate, a carico dell'esercizio 1972:

a) la spesa di lire 400 milioni per la concessione del contributo di cui alla lettera a) dell'articolo 1;

b) un limite di impegno di lire 30 milioni per la concessione del contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 1.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato all'unanimità.

Art. 9

Sullo stanziamento di lire 400 milioni di cui alla lettera a) del precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

*— a favore della Provincia di Trento
lire 200 milioni.*

*— a favore della Provincia di Bolzano
lire 200 milioni.*

Sul limite di impegno di lire 30 milioni di cui alla lettera b) del precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- a favore della Provincia di Trento
lire 15 milioni
- a favore della Provincia di Bolzano
lire 15 milioni.

Le annualità relative al limite di impegno di cui al comma precedente saranno iscritte negli stati di previsione della Regione in misura di lire 30 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1972 al 1986.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato all'unanimità.

Art. 10

Alla copertura dell'onere di lire 430 milioni si provvede:

- per lire 30 milioni mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1972;
- per lire 400 milioni mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso non superiore all'8 per cento in ragione d'anno, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a decorrere dall'esercizio 1973.

All'onere di lire 60 milioni corrispondente alle prime due semestralità del mutuo di lire 400 milioni, si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto all'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio 1973.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 10, a firma Matuella, Pasqualin, Müller, che dice:

« Sostituire l'art. 10 con il seguente:

Alla copertura dell'onere di lire 430 milioni a carico dell'esercizio 1972 si provvede:

- per lire 30 milioni mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al cap. n. 2090

dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo;

- per lire 400 milioni mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso non superiore all'8,50 per cento in ragione d'anno, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a decorrere dall'esercizio 1972.

All'onere di lire 30 milioni, corrispondente alla prima semestralità di ammortamento del mutuo di 400 milioni, si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1972.

Alla maggiore spesa di lire 30 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1972, si farà fronte con un'aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal 1973, dalla cessazione dell'onere annuo di lire 100 milioni autorizzato con la legge regionale 10 febbraio 1971, n. 2 ».

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 10: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist klar, daß wir für dieses Gesetz stimmen. Es ist das erste Gesetz zur Finanzierung einer sogenannten Sektorplanung und zwar eines Planes für die Abfallbeseitigung für das gesamte Gebiet der Provinz. Wenn es einen Sektor gibt, wofür tatsächlich geplant werden muß, so ist es wohl dieses Anliegen der Abfallbeseitigung, das man nicht Einzelinitiativen überlassen kann. Damit soll aber nicht gesagt werden, daß nicht die Gemeinden und im besonderen die Talgemeinschaften ihre Vorschläge machen bzw. über den Landesplan gehört werden sollen, denn das

steht zwar nicht in diesem Gesetz, sondern es steht im Landesgesetz über die Landesplanung, daß sie gehört werden müssen. Wir waren der Ansicht, daß es nicht in dieses Gesetz hineinkommen soll, weil das Landesplanungsgesetz es bereits vorschreibt. Und ich möchte sagen: Es ist der Schrei allgemein nach der Landesraumordnung, warum diese nicht gekommen ist, wissen wir, weil der Staat sich noch nicht verpflichten kann für seine Vorhaben, indem die Programmierung noch nicht so weit fortgeschritten ist für Staatsstraßen, Autobahnen usw. einerseits; andererseits, weil wir noch nicht das Ausmaß der für die nächsten Jahre zur Verfügung stehenden zusätzlichen Mittel kennen. Angesichts der fortschreitenden Oberflächenverschandelung und Grundwasserverseuchung durch diese Abfälle in unserem Lande ist es wirklich begrüßenswert, daß dieser Plan vorweggenommen wird, wenn auch unzureichend finanziert ist, denn diese Finanzierung reichte vielleicht für zwei bis vier Vorhaben. Aber besser jetzt anfangen und zusehen, daß dann zusätzliche Mittel kommen, also auch nur ein Jahr noch warten. Und daher stimmen wir für dieses Gesetz, indem auch die Landesautonomie, die Planungshoheit des Landes voll und ganz anerkannt ist.

(E' naturale che voteremo a favore di questa legge. Questo è il primo provvedimento concernente il finanziamento di una cosiddetta pianificazione settoriale, vale a dire di un progetto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di tutto il territorio provinciale. Se esiste un settore per il quale è assolutamente necessario predisporre un vero e proprio piano, questo riguarda lo smaltimento dei rifiuti, che non si può affidare all'iniziativa privata. Ciò però non significa che i Comuni ed in particolare le comunità di valle non possano avanzare proprie

proposte ecc. attraverso il piano provinciale, in quanto, sebbene nella presente legge ciò non sia previsto, predetti enti dovranno essere sentiti in virtù del provvedimento legislativo sulla programmazione provinciale. Non abbiamo ritenuto necessario inserire in questa legge tale norma, che è peraltro contemplata da quella provinciale testé menzionata. Desidero aggiungere che si richiede all'unisono il piano urbanistico, ma noi tutti conosciamo il motivo per il quale tale provvedimento non ci è ancora giunto, in quanto lo stato non può impegnarsi ad eseguire i propri progetti. La programmazione di strade statali, di autostrade ecc. non è ancora completata e del resto non conosciamo ancora l'ammontare dei mezzi finanziari, di cui potremo disporre il prossimo anno.

In considerazione della crescente deturpazione dell'ambiente per mezzo dei rifiuti e del conseguente inquinamento delle acque freatiche, l'anticipazione di questo piano è veramente lodevole, sebbene non finanziato adeguatamente, poiché questi mezzi saranno sufficienti soltanto per realizzare due o tre progetti. E' comunque meglio iniziare subito e cercare di ottenere finanziamenti aggiuntivi, anziché attendere un ulteriore anno. Per questo motivo voteremo senz'altro a favore di questa legge, in cui si riconosce l'autonomia e la sovranità di programmazione della Provincia.)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32

31 sì

1 no.

La legge è approvata.

Signori consiglieri, come d'accordo il Consiglio viene sospeso e viene riconvocato a domicilio. L'intesa con i capigruppo era che non si facesse Consiglio né prima di Natale, né prima di Capodanno, e così penso che sia, se non capita qualche cosa di strettamente urgente. In

questo caso, a nome di tutta la Presidenza, io faccio gli auguri a tutti i consiglieri, di buon Natale e buon anno.

La seduta è tolta.

(Ore 18.15).